



REGIONE VENETO

PROVINCIA DI TREVISO

COMUNE DI CORDIGNANO

RELAZIONE PAESAGGISTICA

PROROGA E VARIANTE NON SOSTANZIALE DEL RECUPERO AMBIENTALE CON RIMODELLAMENTO DELLA CAVA DI MARMORINO DENOMINATA "COL DE VALIN"

Committente: ROS GIACOMO E FIGLI S.r.l.

Via Filermo, 3
33070 Fratta di Caneva (PN)
Tel. 0434/79098- Fax. 0434/799365
P.IVA 00071840938

PROFESSIONISTI:

Dott. Geol. Enzo DE BIASIO
Dott. Ing. Germana BODI

COLLABORATORI:

Dott. Luca Pavan

27 febbraio 2015

Rif. lavoro: n. 15_09

INDICE

1	CARATTERISTICHE DELL'INTERVENTO.....	3
2	ANALISI DELLO STATO ATTUALE E/O ORIGINARIO	7
2.1	DESCRIZIONE DEI CARATTERI GEOMORFOLOGICI E PAESAGGISTICI ESPRESSI DALL'AREA DI INTERVENTO E DAL PIÙ AMPIO CONTESTO DI ZONA	7
2.1.1	Parametri di lettura di qualità e criticità paesaggistica del contesto	15
2.1.2	Parametri di lettura del rischio paesaggistico antropico e ambientale	16
2.1.3	Sintesi delle principali vicende storiche	18
2.2	INDICAZIONE E ANALISI DEI LIVELLI DI TUTELA OPERANTI NEL CONTESTO PAESAGGISTICO E NELL'AREA DI INTERVENTO CONSIDERATA	19
2.3	RAPPRESENTAZIONE FOTOGRAFICA DELLO STATO ATTUALE E DEL CONTESTO PAESAGGISTICO DA PUNTI DI NORMALE ACCESSIBILITÀ E DA PUNTI E PERCORSI PANORAMICI	28
3	ELEMENTI PER LA VALUTAZIONE DI COMPATIBILITÀ	32
3.1	SIMULAZIONE DETTAGLIATA DELLO STATO DEI LUOGHI	32
3.2	PREVISIONE DEGLI EFFETTI DELLE TRASFORMAZIONI PAESAGGISTICHE	32
3.3	OPERE DI MITIGAZIONE PREVISTE	33
3.4	EFFETTI NEGATIVI CHE NON POSSONO ESSERE EVITATI O MITIGATI	34
3.5	MISURE DI COMPENSAZIONE PROPOSTE	35
4	CONSIDERAZIONI IN MERITO ALLE EVENTUALI SOLUZIONI ALTERNATIVE	35
5	COMPATIBILITÀ RISPETTO AI VALORI PAESAGGISTICI RICONOSCIUTI DAL VINCOLO	35
6	CONGRUITÀ E COERENZA CON GLI OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA	37
7	ELABORATI DI PROGETTO	37

\

RELAZIONE PAESAGGISTICA
(DPCM 12.12.2005, DLgs 42/2004 art. 146)

Interventi a carattere areale di grande impegno territoriale: CAVE / MINIERE

Attività di **CAVA** per la coltivazione di **carbonato di calcio**

Denominata **"Col de Valin"**

Ubicata in Comune di **Cordignano** Provincia di **Treviso**

Ditta **Ros Giacomo e Figli S.r.l.**

Domanda di **rinnovo dell'autorizzazione paesaggistica**

1 CARATTERISTICHE DELL'INTERVENTO

Cronistoria attività di cava

In data 04.09.1975 la ditta Ros Giacomo & Figli stipulava con il Comune di Cordignano il rinnovo del contratto di fittanza della "Cava di Marmorino Col de Valin" di proprietà del Comune sita in frazione di Villa di Villa. La durata dell'affittanza, per lo sfruttamento dell'eventuale residuo di Carbonato di Calcio, veniva stabilita in anni sette a decorrere dal 1° luglio 1974, rinnovabile a condizioni da convenirsi tra le parti.

In data 05.09.1975 la ditta Ros presentava domanda alla Giunta Regionale, tramite il Comune di Cordignano, intesa ad ottenere l'autorizzazione a proseguire la coltivazione della cava su menzionata, la quale veniva rilasciata in data 06.03.1979 con D.G.R. n. 1119 che prevedeva la conclusione dei lavori di estrazione entro il 31.12.1985 e quelli di sistemazione ambientale entro il 31.12.1986. Il data 25.05.1981 la ditta comunicava al Comune di Cordignano la proposta di rinnovo contrattuale.

Con lettera in data 12.06.1981, pervenuta il 22.06.1981, il Sindaco di Cordignano rendeva noto che il Consiglio Comunale nella seduta dell'11.05.1981, con delibera n. 28, cioè 14 giorni prima della lettera della ditta contenente la proposta di rinnovo contrattuale, decideva di non rinnovare il contratto di concessione n. 645 di Rep. dd. 04.09.1975; ignorando fra l'altro il termine lavori di escavazione previsti dal D.G.R. del Veneto in essere. Causa il mancato rinnovo del contratto di fittanza in parola, con D.G.R. 226 del 19.01.1982, la Regione Veneto, deliberava l'immediata sospensione di qualsiasi lavoro di estrazione dalla cava di marmorino denominata "Col de Valin" sita in Comune di Cordignano.

Con D.G.R. n.1931 del 30 Giugno 2009 la Regione Veneto ha autorizzato la variante al progetto di coltivazione della cava di marmorino denominata "Col de Valin" già autorizzata con D.G.R. n. 1119 del 06.03.1979.

Con Decreto n.07 del 15 gennaio 2013 è stata autorizzata la variante non sostanziale ed è stata prorogata la coltivazione fino al 31 12 2015.

Il progetto nasceva dall'esigenza di recuperare una situazione di degrado e scarsa sicurezza del sito della cava, nonché dalla necessità di sanare sotto il profilo ambientale - paesaggistico una situazione assai compromessa dal 1980.

Attività di coltivazione e recupero ambientale

Il proponente richiede una variante non sostanziale e la proroga fino al 31/12/2017 per la prosecuzione ed ultimazione dei lavori di coltivazione e recupero ambientale della cava di marmorino denominata "Col de Valin". L'area oggetto della coltivazione è sita in Comune di Cordignano (TV) ed è posta sulle propaggini meridionali del M. Castelir (353 m s.l.m.), avamposto dell'altopiano del Cansiglio. L'area di cava si trova al confine tra le Province di Pordenone e Treviso, in Comune di Cordignano, località Villa di Villa.

La cava è posta sul fianco meridionale del Col de Valin alto circa 130 m s.l.m.; il punto più depresso della cava è circa 51 m s.l.m. La sua estensione è compresa tra 200 metri in direzione E-O e 80 metri in direzione N-S, le pareti sono subverticali, a gradoni, con inclinazione complessiva di circa 75°.

Le condizioni di stabilità dei fronti di cava sono variabili in relazione alle caratteristiche meccaniche dell'ammasso roccioso che è costituito da calcari grigi e da marmorino rosso o bianco.

Prima dell'intervento di riqualificazione ambientale in essere, l'area si presentava in uno stato di degrado avanzato e con un grado di sicurezza piuttosto basso, soprattutto sul fronte meridionale. Le superfici della cava erano costituite da pareti rocciose verticali e subverticali e da cumuli di materiale di escavazione.

L'intervento è articolato in un'unica fase di coltivazione e contestuale ripristino ambientale. La durata complessiva dell'intervento autorizzato è stata stimata in 3 anni. Con la prima ed unica fase di progetto è stata programmata la coltivazione tra le quote 130 m s.l.m. e 51 metri s.l.m.

Con la richiesta di variante non sostanziale e proroga la superficie autorizzata rimane di 22.617 m²; la movimentazione di materiale complessiva ammonta a 156.538 m³, (di cui 79.082 m³ già estratti secondo progetto autorizzato), il riporto complessivo passa da 67.197 m³ a 74.197 m³ in quanto si prevede il riporto di ulteriore materiale (circa 7.000 m³ di terreno vegetale proveniente dall'esterno) per raccordare le estremità occidentali del versante di sud e del versante di nord secondo pendenze di fine progetto più dolci.

La morfologia finale del recupero ambientale sarà più dolce e il sito sarà più fruibile per gli usi che l'Amministrazione vorrà farne in futuro, dato che la proprietà del sito è del Comune di Cordignano.

I metodi di coltivazione e recupero ambientale rimangono gli stessi del progetto autorizzato.

Il metodo di coltivazione adottato è a fasce parallele discendenti, in quanto con detto metodo vengono contenute all'essenziale le superfici di versante sottoposte alla coltivazione, queste risultano senz'altro essere in quantità minore rispetto a quelle che verrebbero coinvolte utilizzando il metodo tradizionale di coltivazione a gradoni.

La coltivazione procede dall'alto verso il basso per fasce parallele discendenti dell'ampiezza massima pari a circa 8 metri. L'attività prevede la coltivazione di una fascia ed il contestuale recupero a verde della fascia precedentemente coltivata. In tal modo l'avanzare della coltivazione lascia un profilo di fine escavazione già recuperato e reinserito nel paesaggio circostante.

Le operazioni sono eseguite tenendo in considerazione i disposti dell'art. 121 del D.P.R. 9 aprile 1959, n. 128 e del D. Lgs. 624/96.

Contestualmente ai lavori di scavo sono impostati gli interventi di rimodellamento, preparate le superfici da inerbire e le aree dove effettuare le piantumazioni di specie arboree ed arbustive.

Come evidente dalla planimetria dello stato finale proposta, il bacino estrattivo si presenterà reinserito nel paesaggio naturale circostante. Il bacino recuperato avrà due piazzali di cava, uno a quota 70 m s.l.m. e l'altro a quota 60 m s.l.m. collegati da una strada interna la cui pendenza sarà pari a circa 18 %.

Il materiale utilizzato per il ritombamento proviene in parte dal deposito di inerti attualmente esistente nella parte ad est della cava. Tale materiale scavato e accantonato non presenta caratteristiche di pregio. È inoltre utilizzato del terreno vegetale proveniente dall'esterno, vista la minima quantità di terreno di copertura presente nell'area. È esclusivamente utilizzato del terreno privo di agenti inquinanti e per il suo utilizzo verranno seguite le procedure previste dal D.G.R. 2424 dell'8 agosto 2008.

Attualmente la coltivazione della cava è arrivata a creare un piazzale alla quota di 102 m.s.l.m. sul quale è temporaneamente posto parte del materiale escavato.

Contestualmente sono cominciate le operazioni di ritombamento del piazzale di fondo cava con l'apporto di materiale sulla parte di est dello stesso.

Per maggiori dettagli si veda l'allegata "Tavola 1 – Planimetria stato di fatto 31.12.2014".

L'area di cava è stata recintata e sono stati materializzati i capisaldi così come prescritto dalla D.G.R. n.1931 del 30 giugno 2009 e dal Decreto n.07 del 15 gennaio 2013. La cava presenta un accesso di valle ad est e un accesso di monte a nord entrambi muniti di cancello con lucchetto per impedire l'ingresso ad estranei.

L'intervento di recupero ambientale consiste nel ripristino della copertura vegetale, adottando specifiche metodologie e specie erbacee, arbustive e arboree in considerazione delle diverse condizioni micro stazionali, su una sistemazione a scarpata unica degli attuali versanti di cava. Il versante di progetto viene raccordato morfologicamente alle superfici contermini laterali e sovrastanti e viene interrotto da due piazzali di cava a quota 70m e 60m, collegati da una strada di servizio interna della lunghezza di circa 50 m.

L'intervento di ripristino procede su fasce parallele di ampiezza massima di 8 metri, dall'alto verso il basso, secondo quelle che sono le prescrizioni di progetto. Le operazioni di rinverdimento vengono eseguite, pertanto, su fasce successive sulle superfici sulle quali l'attività estrattiva si è appena conclusa. In fase di esecuzione dei lavori di progetto, la coltivazione di ogni nuova fascia è preceduta dall'asportazione e dalla conservazione dell'eventuale strato di terreno esistente che, unitamente a quello di provenienza esterna alla cava, costituisce il substrato necessario per l'inerbimento e la messa a dimora di alberi e arbusti.

Attualmente le operazioni di recupero ambientale si attestano alla quota di 105 m.s.l.m. mentre è già stato recuperato il versante nord dalla quota di 128 fino a 105 m.s.l.m. per una superficie inclinata di 4961m².

Dal punto di vista paesaggistico e di ricomposizione ambientale le opere di rimodellamento e di rinverdimento sono state eseguite secondo i dettami del progetto autorizzato ovvero secondo le prescrizioni della Deliberazione della Giunta regionale n.1931 del 30 giugno 2009 e del Decreto n.07 del 15 gennaio 2013. In base alle indagini geologiche eseguite, non si ravvisano particolari problemi legati alla prosecuzione dei lavori di coltivazione in ordine agli aspetti geologici, geomorfologici ed idrogeologici.

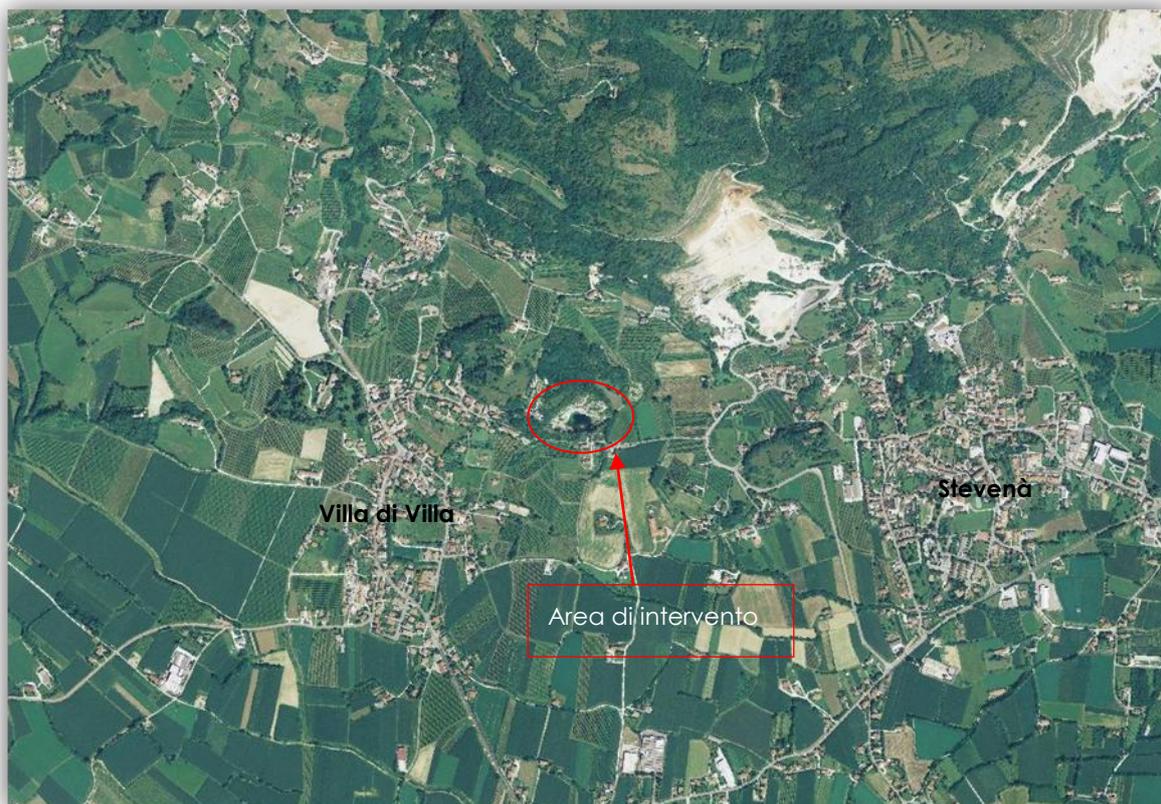


Fig. 1.1 – Ortofoto anno 2006 dell'area di intervento (Fonte: Geoportale Nazionale)

2 ANALISI DELLO STATO ATTUALE E/O ORIGINARIO

2.1 Descrizione dei caratteri geomorfologici e paesaggistici espressi dall'area di intervento e dal più ampio contesto di zona

Tipo di contesto dove ricade l'intervento	
naturale	
agricolo tradizionale	✓
agricolo industrializzato	
insediamento diffuso o sparso	
periurbano	

Tipologia morfologica dove ricade l'intervento		
Costiero		
Alta Pianura		
Bassa Pianura		
Montano	Bassa montagna / collinare	✓
	Media montagna	
	Alta montagna	

Con precisione il contesto in cui ricade l'attività in esame è in parte naturale ed agricolo ed in parte è quello di un bacino estrattivo esistente dagli anni '80 che si presenta degradato e che costituisce una "ferita" evidente del contesto naturale circostante.

CARATTERI GEOLOGICI E GEOMORFOLOGICI

L'area oggetto di studio si trova al margine meridionale del massiccio montuoso costituito dall'altipiano del Cansiglio e dal monte Cavallo, sulla fascia collinare presente prima della pianura veneto-friulana ad una quota compresa tra 120 m.s.l.m. e 190 m.s.l.m. L'assetto geologico rispecchia gli effetti dell'orogenesi alpina, in particolare gli eventi terminali di questa, sviluppatasi tra il Neogene ed il Quaternario, rappresentati da fenomeni compressivi tuttora attivi. Le fasi iniziali della compressione sono venute a formare rocce con metamorfismo di vario grado, attualmente affioranti fra la Linea Periadriatica ed il Fronte di Sovrascorrimento Pennidico.

I movimenti compressivi successivi causarono ulteriori raccorciamenti crostali che nelle Alpi Meridionali, a Sud della Linea Periadriatica, si manifestano con sovrascorrimenti e pieghe Sud-Est vergenti. Tale stile deformativo è accompagnato da caratteristiche reologiche fragili.

Detti processi di raccorciamento hanno interessato particolarmente la zona veneto-friulana, provocando riduzioni a livello crostale di circa un terzo delle lunghezze originarie (Castellarin, 1979).

La stratigrafia delle Alpi Meridionali presenta litotipi essenzialmente di origine sedimentaria poggianti sul basamento cristallino e di età variabile tra il Permiano ed il Quaternario.

Le formazioni permiane e triassiche affiorano nel settore settentrionale delle Alpi Meridionali; nel settore centro-orientale si sono deposte sequenze di flysch eocenico testimoniando le fasi iniziali dell'orogenesi, mentre nel settore meridionale affiorano unità triassiche e cretache costituite da sedimenti carbonatici di piattaforma e di bacino.

In epoche più recenti (dall'Oligocene al Quaternario) si deposero essenzialmente molasse e i sedimenti, sia marini che continentali, che attualmente formano la pianura veneto friulana.

Nella zona di Caneva il tettonismo alpino ha causato la sovrapposizione delle formazioni carbonatiche del Cretaceo ai depositi molassici oligo-miocenici. Le facies carbonatiche costituivano la Piattaforma Friulana, che tramite una scarpata si raccordava al Bacino di Belluno. I sedimenti depositi in detto bacino non affiorano nella zona di Caneva. Qui si osserva, invece, la

presenza di prodotti organogeni di una scogliera a Rudiste. Sono presenti, inoltre, calcareniti derivanti dal rimaneggiamento della bioherma lungo la scarpata della piattaforma.

L'assetto tettonico del settore veneto friulano delle Alpi Meridionali presenta una geometria a sovrascorrimenti sudvergenti con raccorciamenti maggiori o pari a 30 km. Un elemento particolarmente rilevante che si osserva nel tettonismo regionale della zona è una serie di piani di sovrascorrimento ad andamento ENE-WSW con rigetto dell'ordine dei 10 chilometri e oltre, in corrispondenza dei quali si notano isolate culminazioni del basamento cristallino. A tali lineazioni principali si accompagnano pieghe e sovrascorrimenti vicarianti e comunque di minor entità. La variabilità di competenza dei litotipi e le diversità litologico-stratigrafiche hanno condizionato l'andamento planoaltimetrico di sovrascorrimenti ed ondulazioni, privilegiando movimenti traslativi orizzontali. L'anticlinale del M. Cansiglio - M. Cavallo, presente tra Vittorio Veneto e Caneva, costituisce una delle suddette ondulazioni. Detta struttura si presenta come un'anticlinale frontale a litologia calcarea, sovrascorrente terreni arenaceo siltosi. L'anticlinale M. Cansiglio-M. Cavallo si presenta maggiormente avanzata rispetto a quella del M. Grappa-Col Visentin per l'azione della linea Caneva-Montaner.

L'area in esame si trova al margine meridionale del massiccio montuoso dell'altipiano del Cansiglio e del monte Cavallo, al passaggio tra la base dei rilievi carbonatici e la fascia collinare che funge da transizione all'alta pianura veneto-friulana. Dal punto di vista tettonico l'area è interessata dalla Linea di Caneva - Montaner la quale risulta essere il raccordo tra la Linea di Bassano e la Linea di Maniago. Nell'area di Caneva il rigetto di questa struttura è stato valutato intorno ai 13-14 chilometri (Doglioni, 1992) e ciò ad indicare l'importanza di detto sovrascorrimento e delle implicazioni geologiche collegate ad esso. Infatti, le deformazioni non sono avvenute solamente lungo questi piani, ma hanno prodotto pieghe e sovrascorrimenti minori che hanno comunque contribuito al raccorciamento finale. Nella zona tra Vittorio Veneto e Caneva la struttura sopra menzionata subisce un'ondulazione, dove l'anticlinale Cansiglio - M. Cavallo non è allineata con l'equivalente anticlinale M. Grappa - Col Visentin. Entrambe le strutture tettoniche presentano un'anticlinale frontale, costituita da calcari giurassico - cretacici affioranti con il nucleo composto dalla potente serie di dolomie e calcari triassici, che sovrascorre su terreni marnoso - argillosi più recenti di età prevalentemente Oligo - miocenica.

Dal punto di vista litologico, le rocce affioranti nell'area oggetto di attività estrattiva appartengono alla formazione del Calcarea del Monte Cavallo (Giur. sup. - Cretacico sup.), come evidente dalla *Carta Geologica del Veneto*, e sono costituite da bioruditi e subordinate biocalcareni e calcilutiti di colore bianco - nocciola a stratificazione metrica con rari livelli pelitici centimetrici. Appartiene alla stessa formazione litostratigrafica pure il cosiddetto marmorino, che è l'oggetto dell'attività di cava. Detto calcarea (99.9% di CaCO_3), sicuramente di origine sedimentaria, deve la sua eccezionale purezza alla peculiarità del suo processo genetico. Si tratta del precipitato di carbonato di calcio prodotto da organismi fissatori quali Rudiste, lamellibranchi e alghe calcaree che durante il Cretacico svilupparono delle piccole scogliere a forma di calotta cosiddette "patch reefs". La purezza, oltre ad essere legata al processo di fissazione, è dovuta all'ambiente deposizionale che non ha consentito l'inquinamento da parte di particelle argillose.

Analizzando la CARTA GEOLOGICA DELLA PROVINCIA DI TREVISO, l'area ricade in "12 - Calcari, calcareniti e brecce di scogliera - Cretaceo" (Fig. 2.1).

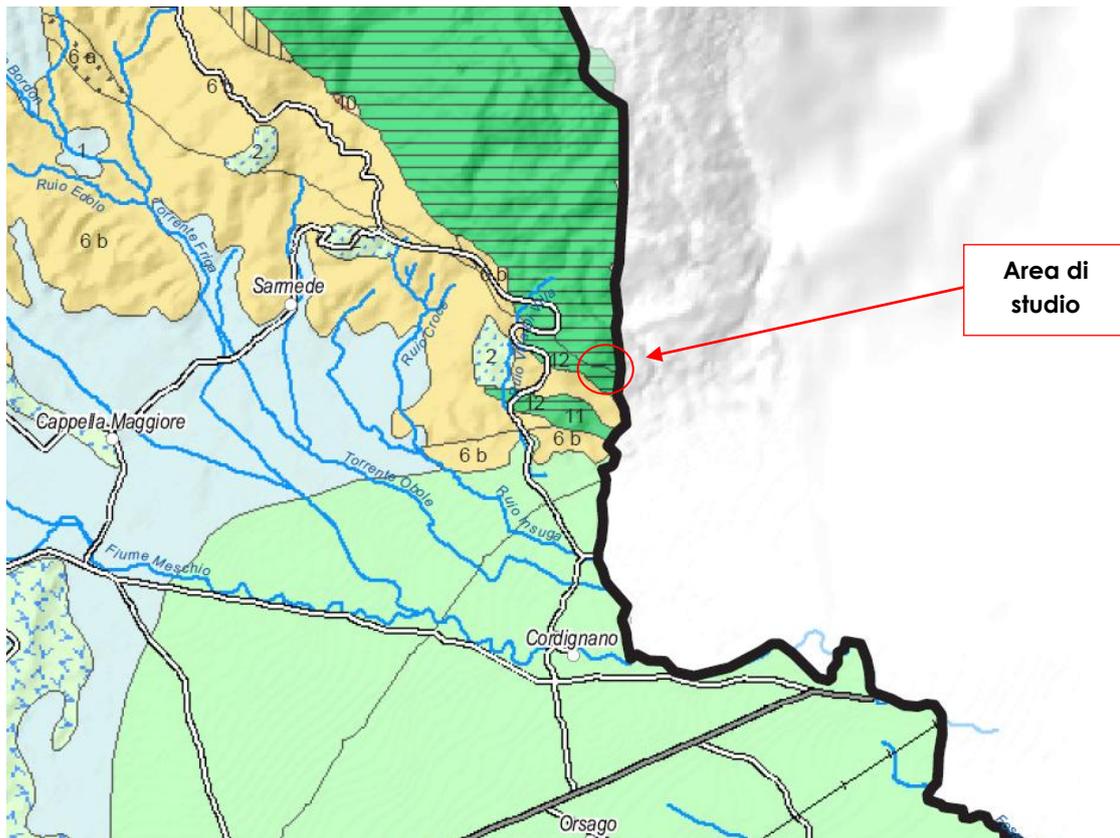


Fig. 2.1 – Estratto dalla CARTA GEOLOGICA DI TREVISO. Scala 1:100.000

LEGENDA

	1 - Depositi alluvionali, fluvio-glaciali, lacustri e palustri - Quaternario		6 b - Conglomerati poligenici, argilliti e arenarie con lenti conglomeratiche, arenarie quarzose e calcaree, arenarie glauconitiche, siltiti e marne - Miocene sup. - Oligocene sup.
	2 - Depositi eluviali, colluviali, detritici e di frana - Quaternario		6 b - Calcareni e arenarie - Miocene med.
	3 - Depositi morenici - Quaternario		10 - Arenarie e calcareniti torbiditiche in fitta alternanza con marne ed argilliti - Eocene
	4 b - Alternanze di ghiaie e sabbie con limi e argille - Quaternario		11 - Calcari, calcari argillosi e marne - Eocene inf. - Cretaceo sup.
	6 a - Molassa sudalpina, conglomerati poligenici - Miocene sup.		12 - Calcari, calcareniti e breccie di scogliera - Cretaceo

USO DEL SUOLO

La cava è inserita paesaggisticamente nella fascia di vegetazione forestale che ricopre le pendici dei primi rilievi che delimitano la pianura veneta. Il paesaggio antistante è tipicamente rurale, ai terreni agricoli di forma regolare si alternano filari di alberi e siepi a delimitare le proprietà o i fossi di drenaggio. La coltivazione tipica in zona è la vite, ma non mancano terreni a frutteto e terreni coltivati a seminativo, in prevalenza mais.

Dalla carta dell'uso del suolo della Regione Veneto si evince che l'area ricade in Sf "foraggiere, mais, vite" mentre a nord dell'area di intervento si trova il Br "Area parzialmente boscata".

La maggior parte dell'area all'interno del limite di cava autorizzato è rappresentata da roccia affiorante, perlopiù priva di pedogenesi. La fertilità di queste zone è nulla in quanto sono generalmente prive di stato pedologico.

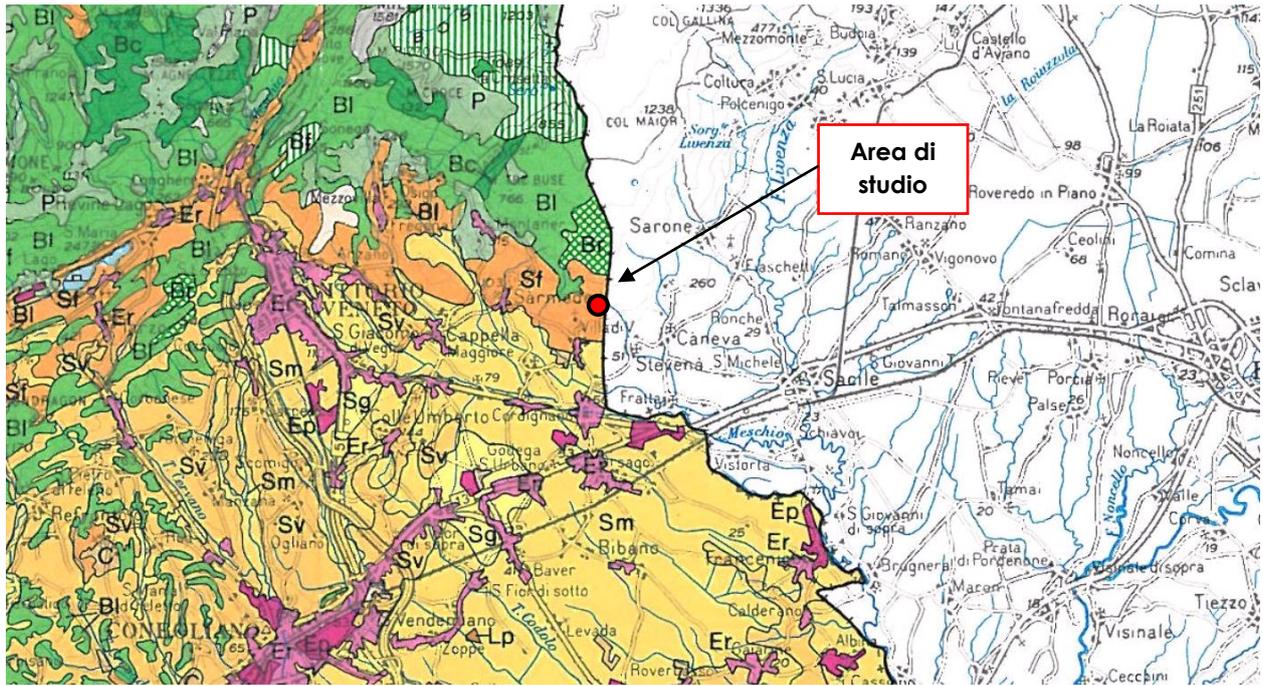
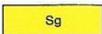
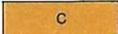
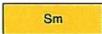
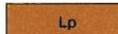
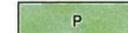
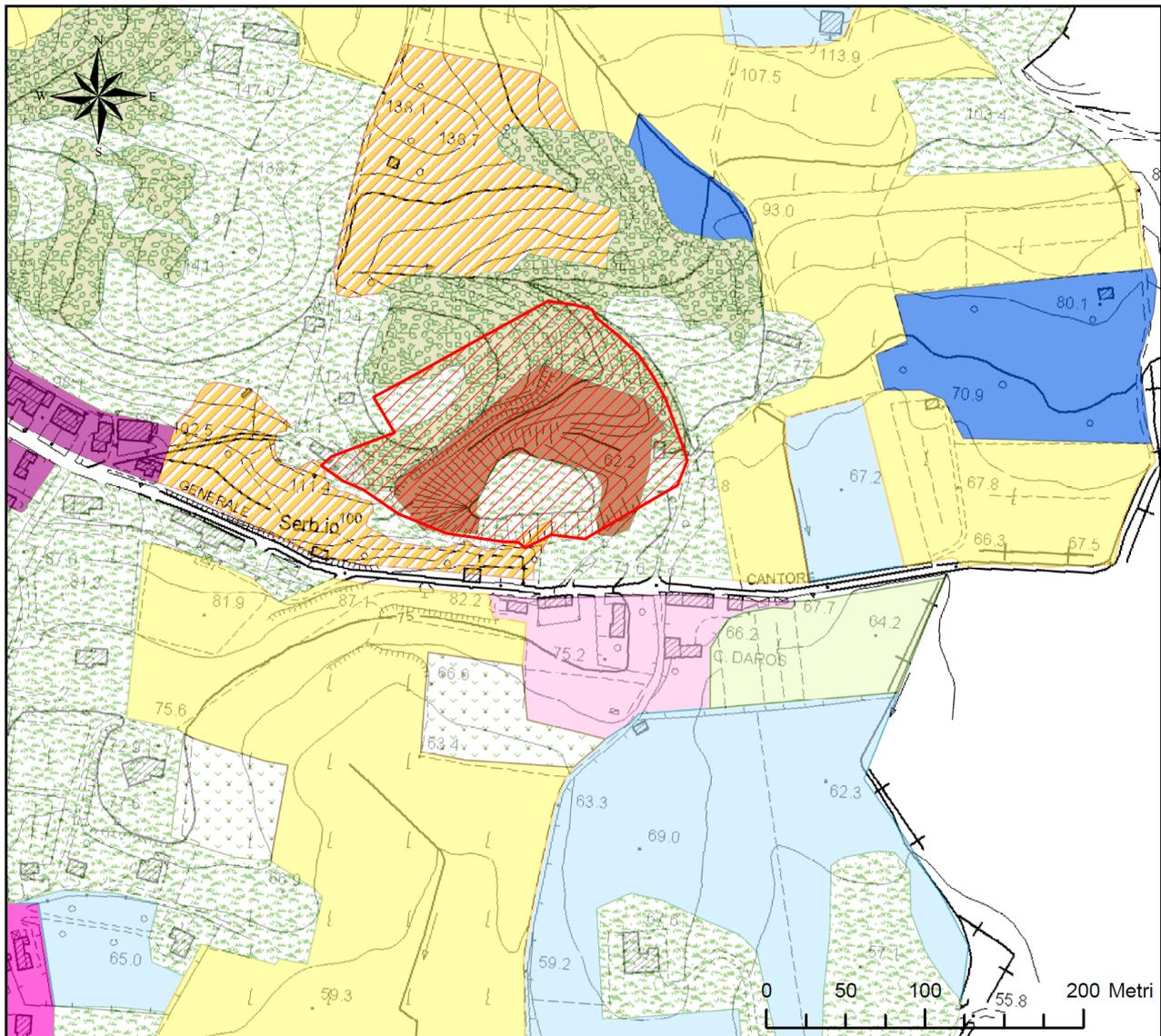


Fig. 2.2 – Estratto dalla CARTA DELL'USO DEL SUOLO. Scala 1:250.000

LEGENDA

SEMINATIVO		Grano, barbabietola, mais, soia, foraggiere, vite	COLTURA DI LEGNOSE AGRARIE		Vigneto, frutteto, oliveto
		Mais, foraggiere, soia, vite, barbabietola		ARBORICOLTURA DA LEGNO	
		Vite, foraggiere, mais, soia	BOSCO		
		Foraggiere, mais, vite			Latifoglie a ceduo (Bf = fustata)
		Orti e colture specializzate	PASCOLO		Area parzialmente boscata
		Risaia			
		Tabacco			



Legenda

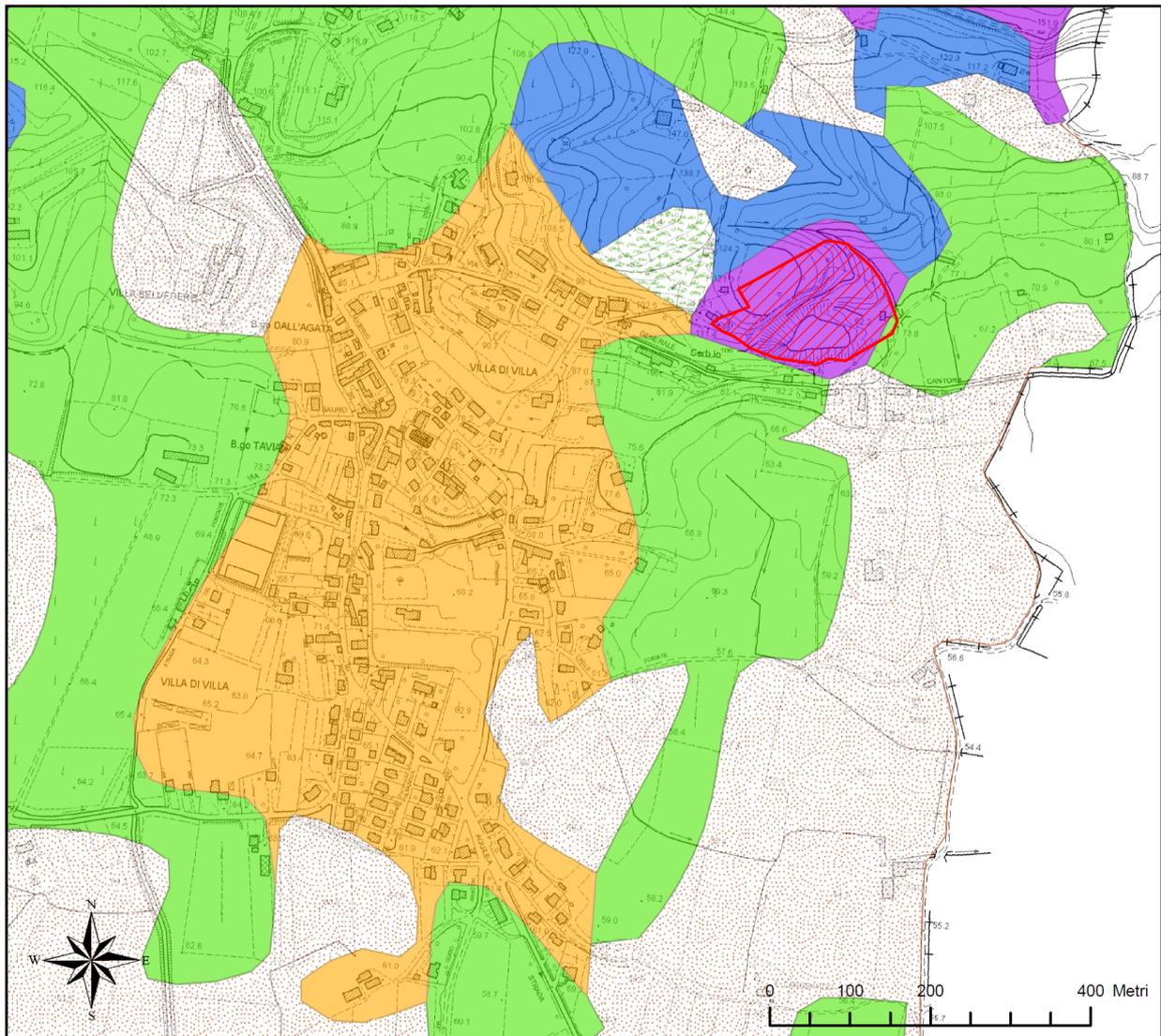
 limite autorizzato della cava "Col de Valin"

CARTA COPERTURA DEL SUOLO

- | | |
|--|--|
|  Aree estrattive |  Superfici a copertura erbacea: graminacee non soggette a rotazione |
|  Bosco di latifoglie |  Terreni arabili in aree non irrigue |
|  Frutteti |  Tessuto urbano discontinuo |
|  Mais in aree non irrigue |  Tessuto urbano discontinuo denso con uso misto (Sup. Art. 50%-80%) |
|  Oliveti |  Tessuto urbano discontinuo rado, principalmente residenziale (Sup. Art. 10%-30%) |
|  Robinieti |  Vigneti |

Fig. 2.3 – Carta copertura del suolo. Carta realizzata con software ArcGIS

Riferendosi alla Carta della Copertura del Suolo della Provincia di Treviso (Fig. 2.3) l'area d'intervento è classificata come "area estrattiva", nella parte nord è presente un'area a "Robinieti", in parte coperta da zone a "superfici a copertura erbacea: graminacee non soggette a rotazione", mentre secondo la Carta della Natura del Veneto (Fig. 2.4) l'area autorizzata è inclusa nell'habitat 86.41 cave.



Legenda

 Limite autorizzato della cava "Col de Valin"

Tipi habitat

 38.1, Prati concimati e pascolati; anche abbandonati e vegetazione postcolturale

 82.3, Colture di tipo estensivo e sistemi agricoli complessi

 83.21, Vigneti

 83.324, Robinieti

 86.1, Città, centri abitati

 86.41, Cave

Fig. 2.4 – Carta degli habitat. Carta realizzata con software ArcGIS

IDROGEOLOGIA

La rete idrografica superficiale nell'area della cava è praticamente inesistente.

A est dell'ambito di cava vi è un rio con portate relativamente basse e a carattere stagionale. Non sono visibili fenomeni di ruscellamento lungo i pendii, in quanto le precipitazioni vengono in gran parte assorbite dal substrato. Infatti sono presenti delle forme di carsismo che raccolgono parte delle acque meteoriche.

La restante parte delle precipitazioni permea nell'ammasso roccioso carbonatico, vista la permeabilità secondaria dovuta alla fratturazione. Il fondo della cava è occupato dall'acqua

staziante la cui superficie liquida oscilla nel tempo di qualche metro intorno ad una quota media di 64 m s.l.m.

CARATTERI PAESAGGISTICI

L'area di cava è situata sul fianco meridionale del Col de Valin alto circa 130 m s.l.m.; il punto più depresso della cava è circa 51 m s.l.m. La sua estensione è compresa tra 200 metri in direzione E-O e 80 metri in direzione N-S, la parte sommitale della cava è recuperata mentre il resto è formato da pareti subverticali, a gradoni, con inclinazione complessiva di circa 75°.

Il paesaggio della zona si inserisce in un ambito collinare di raccordo tra la zona di montagna e la pianura. La lettura della composizione paesaggistica individua i seguenti elementi:

- il versante montano del complesso Cavallo-Cansiglio
- l'appendice collinare di modesta elevazione (<150 m s.l.m.m.)
- la pianura pedecollinare con modesta inclinazione
- i fronti di cava sul versante montano
- la cava di Col de Valin con escavazione a cratere
- i centri abitativi con espansioni di nuclei o abitazioni isolate nella zona collinare di Villa di Villa – Stevenà
- una viabilità secondaria di supporto ai centri abitati e nella zona di Stevenà a supporto delle coltivazioni lapidee
- le colture arboree a seminativo della zona agricola
- la vegetazione naturale o seminaturale nella zona collinare e sul versante montano
- le quinte arboree che evidenziano le reti di fossi di scolo

L'area oggetto dell'attività estrattiva è riconoscibile in modo inequivocabile, in quanto segna il limite tra le colture antropiche e le aree a pascolo incolte. Si passa da pendenze di 20°-25°, per la parte a valle, a pendenze anche superiori ai 45° dove affiorano i calcari del Monte Cavallo.

Allo stato attuale le superfici della cava sono costituite da pareti rocciose verticali e subverticali e da cumuli di materiale di escavazione.

L'area di cava si interpone come elemento di discontinuità nella copertura vegetale delle pendici del "Col de Valin", che costituisce oltremodo elemento di separazione tra l'area rurale dei terreni agricoli della pianura antistante rispetto alle pendici della fascia di rilievi prealpini che da qui si ergono in direzione nord.

Il progetto nasce dall'esigenza di recuperare una situazione di degrado e scarsa sicurezza del sito della cava, nonché dalla necessità di sanare sotto il profilo ambientale - paesaggistico una situazione assai compromessa dal 1980.

La proroga dell'intervento prevede di proseguire con la coltivazione e la ricomposizione morfologico-paesaggistica dei siti progressivamente esauriti effettuando il rimodellamento e la conseguente piantumazione di specie arboree ed arbustive adatte alle condizioni pedologiche dei versanti rimodellati.

FLORA E FAUNA

L'area di cava è ubicata ad una quota media di 100 m.s.l.m all'interno della regione forestale denominata avanalpica; nella zona di transizione che dalla pianura veneta conduce ai primi rilievi prealpini prospicienti. L'esposizione prevalente delle superfici su cui intervenire è in direzione sud – sud/est. Allo stato attuale le superfici della cava sono in parte recuperate (pendii inclinati e rinverditi) ed in parte costituite da pareti rocciose verticali e subverticali.

La formazione forestale rilevata in zona è riconducibile all'Orno – ostrieto. Nel contesto in esame le specie arboree presenti nell'orno – ostrieto sono:

- tra le specie principali
 - Ostrya carpinifolia* Scop. (carpino nero), molto diffusa, presente internamente all'area di cava ed esternamente.
- tra le specie secondarie
 - Fraxinus ornus* L. (orniello), molto diffusa, presente internamente all'area di cava ed esternamente;
 - Quercus pubescens* Willd. (roverella), poco diffusa, presente ai margini dell'area di cava;
 - Acer campestre* L. (acero campestre), poco diffusa, presente ai margini e esternamente all'area di cava;
- tra le specie accessorie
 - Fagus sylvatica* L. (faggio), poco diffusa, presente esternamente all'area di cava;
 - Populus tremula* L. (pioppo tremulo), mediamente diffusa, presente internamente all'area di cava ed esternamente;
 - Acer pseudoplatanus* L. (acero di monte), poco diffusa, presente esternamente all'area di cava.
 - Castanea sativa* Miller (castagno), poco diffusa, presente esternamente all'area di cava.

Ai fini vegetazionali, di consistenza e composizione specifica, l'area di cava può essere suddivisa in tre zone:

- La prima, che coincide con l'area di escavazione e riporto, si caratterizza per la presenza di pareti rocciose verticali e subverticali e di depositi di materiale di escavazione di risulta. La natura dei depositi comprende le ghiaie, fini – grossolane, e i macereti con massi di diametro maggiore ai 20 cm. In questa zona l'affermazione della vegetazione incontra le condizioni più difficili per l'assenza di suolo fertile, la ridotta capacità di ritenzione idrica del substrato e la sterilità del substrato calcareo. La vegetazione risulta rada, tra le specie erbacee abbondano le graminacee xerofile, mentre tra le specie arbustive qualche salice, *Salix purpurea* L. (salice rosso), colonizza il substrato arido privo di terreno vegetale.

Le specie arboree quali *Ostrya carpinifolia* Scop.(carpino nero) e *Fraxinus ornus* L. (orniello) sono presenti con portamento arbustivo nelle microzone dove si è prodotto un accumulo di terreno. Per queste piante lo sviluppo verso un portamento arboreo risulta impedito dal ridotto spessore del terreno. Sui ripidi pendii ghiaiosi è diffusa la *Clematis vitalba* L. (clematide), cespuglio rampicante.
- La seconda zona, che coincide con la fascia di margine della cava nel passaggio tra l'ex area di escavazione e i terreni circostanti, si arricchisce, per le migliorate condizioni stagionali, di specie quali il *Populus tremula* L. (pioppo tremulo) e la *Robinia pseudoacacia* L. (acacia), mentre i salici, specie pioniere preparatrici e miglioratrici del suolo, regrediscono nella loro presenza numerica. Tra le specie arbustive compaiono, ad indicare le migliorate condizioni stagionali e la maggiore stabilità del suolo, *Prunus spinosa* L. (prugnolo), *Berberis vulgaris* L. (crepino), *Rubus idaeus* L. (lampone), *Rosa canina* L. (rosa canina) e *Cornus sanguinea* L. (Sanguinella).
- La terza zona coincide con i terreni naturali circostanti, non interessati da interventi di escavazione e sui quali insiste una vegetazione tipica della formazione forestale ad orno – ostrieto. Si tratta di una formazione forestale governata a ceduo, sottoposta periodicamente a

utilizzazioni secondo consuetudine locale e nella quale sono state rilevate specie accessorie quali *Fagus sylvatica* L. (faggio) con soggetti di 30 - 40 cm di diametro, *Fraxinus excelsior* L. (frassino comune), *Castanea sativa* Miller (castagno), *Acer campestre* L. (acero campestre), *Acer pseudoplatanus* L. (acero di monte). Tra le specie arbustive compaiono *Corylus avellana* L. (nocciolo), *Sambucus nigra* L. (sambuco) e specie del sottobosco come *Ruscus aculeatus* L. (pungitopo) localizzato su piccole aree.

La zona interessata dai lavori a livello di popolamento faunistico è scarsa, in quanto già disturbata dai limitrofi bacini estrattivi. Gli animali di dimensioni più elevate trovano rifugio nelle immediate vicinanze all'interno della foresta più evoluta, ove ritrovano quell'habitat naturale che ne favorisce la dispersione e lo sviluppo. I piccoli mammiferi presenti nella zona sono il tasso e lo scoiattolo. Tra i rettili presenti troviamo l'aspide, mentre come anfibi è possibile trovare la salamandra pezzata.

2.1.1 Parametri di lettura di qualità e criticità paesaggistica del contesto

Diversità

La diversità può essere espressa con il riconoscimento di caratteri puntuali, naturali ed antropici o ancora da caratteri storici o culturali.

L'area in studio è riconoscibile per la presenza, prima dell'intervento di riqualificazione ambientale in essere, di un vecchio bacino estrattivo abbandonato e mai recuperato inserito in un contesto paesaggistico collinare. In particolare, è distinguibile uno squarcio nel versante naturale rappresentato da roccia affiorante, perlopiù privo di pedogenesi.

Per le sue caratteristiche geomorfologiche, vegetazionali e paesaggistiche l'area in prossimità alla cava costituisce un'area di rispetto e tutela ambientale riconosciuto dal PRGC collocata in un contesto caratterizzato da zone agricole e bacini estrattivi in essere (cava "PIA dal CIN" e bacino di Caneva-Stevenà).

Integrità degli elementi di valore paesaggistico espressi dal sito, permanenza di caratteri distintivi di sistemi naturali e di sistemi antropici storici

La naturalità del paesaggio rappresenta un indice significativo rispetto al grado di pressioni ambientali che insistono sul territorio e che spesso portano alla riduzione del livello di complessità e integrità strutturale degli ecosistemi, associata ad un'erosione generalizzata degli elementi naturali sia di sistema (biotopi) che individuali (specie animali e vegetali).

Gli elementi naturali di valore paesaggistico espressi dall'area in esame sono essenzialmente riferibili alla presenza di bosco esterno all'area d'intervento.

La presenza di aree con roccia affiorante e materiale detritico grossolano e la ridotta fertilità di questi territori, ha impedito lo sviluppo delle piante verso un portamento arboreo che caratterizza invece i terreni naturali presenti a nord del limite di cava (foresta a bosco ceduo con vegetazione tipica della formazione forestale ad orno-ostrieto).

Qualità visiva

Il sito interessato dal progetto si inserisce in un ambiente naturale collinare.

La qualità visiva del sito è caratterizzata dai forti connotati naturalistici dai quali spicca notevolmente la cava "Col de Valin" la cui attività estrattiva si è fermata dagli anni '80 e che non è stata più recuperata a verde, tale riqualificazione è appunto oggetto del progetto di cui si richiede la proroga ed in parte è già stata realizzata.

La finalità paesaggistica del recupero a verde è la riqualificazione della discontinuità territoriale esistente costituita dalla cava "abbandonata" caratterizzata da una superficie priva di

vegetazione e contornata da superficie naturale. Tale esistente discontinuità risulta accentuata dal contrasto cromatico tra il colore chiaro delle vecchie aree di escavazione ed il verde intenso delle aree recuperate e delle macchie boscate presenti esternamente all'area di intervento.

Rarità

Il territorio, al cui interno si inserisce l'area di intervento, è situato in un contesto ambientale compromesso, a causa della presenza della cava abbandonata e della presenza di cave in attività molto visibili che caratterizzano il bacino estrattivo di Caneva-Stevenà. Elementi caratteristici e di maggior pregio si possono riscontrare nelle aree tutelate (Fig. 2.5) esterne all'area di cava:

- SIC "Fiume Meschio" distante circa 2 Km.
- SIC IT3310006 "Foresta del Cansiglio" distante circa 5 – 6 Km.

L'area di intervento non presenta alcun tipo di rarità.

Degrado

L'intervento si traduce in una modifica morfologica del piano di campagna, costituita da un arretramento del ciglio della scarpata, raccordato con le aree limitrofe.

In ogni caso l'intervento proposto costituisce un elemento di riqualificazione del paesaggio naturale circostante in quanto il mantenimento della situazione pregressa rappresenta il perdurare di una situazione di degrado costituita da una cava coltivata e mai più riqualificata da un punto di vista paesaggistico-ambientale e morfologico.

In ogni caso la progettazione prevede elementi di mitigazione dell'impatto paesaggistico naturalmente legato alla tipologia di intervento proposta. In particolare, le attività di coltivazione della cava saranno caratterizzate da un contestuale recupero ambientale del verde mediante gli interventi puntualmente descritti (Cap.1). La ricostituzione contestuale alle attività di scavo della copertura vegetale permetterà di minimizzare il fronte della cava "aperto" per l'estrazione del materiale, ridotto ad un'unica fascetta ambientale.

Al termine delle attività di coltivazione l'ambiente si presenterà riqualificato e nuovamente inserito nel contesto naturale circostante completamente naturalizzato. Per maggiori dettagli si veda il filmato virtuale 3D-Rendering allegato e gli allegati.

2.1.2 Parametri di lettura del rischio paesaggistico antropico e ambientale

Sensibilità e capacità di assorbimento visuale

L'ambiente in esame è degradato dalla presenza della cava sfruttata sino agli anni '80 e mai recuperata, non è caratterizzato da una naturale capacità di rigenerazione.

Infatti, dalla documentazione fotografica risulta evidente che, con il passare del tempo, non si è ricostituito, in via naturale, una copertura vegetale nelle parti di pregressa attività estrattiva.

Pur tenendo presente quanto suddetto, la progettazione ha previsto la predisposizione di un piano di interventi per permettere una repentina ricostituzione del verde, contestuale alle attività di scavo. In questo modo oltre a "ricucire la ferita" esistente si riuscirà a minimizzare l'area visibilmente alterata dalle attività di scavo, al termine delle attività, si ritroverà la zona ripristinata con vegetazione tipica delle aree naturali limitrofe.

Rispetto allo stato attuale (già parzialmente recuperato) ci sarà una minima perdita di superficie vegetale e vi sarà una ricostituzione completa della copertura a bosco. Dunque da un bilancio globale si avrà rispetto allo stato attuale un consistente aumento della superficie boscata.

In particolare il progetto prevede una riduzione di superficie vegetata - presente a nord dell'area di cava - pari a circa 4.800 m². Tale valore rappresenta la superficie occupata da specie arbustive e specie arboree (quali carpino e orniello e qualche pioppo) che sono presenti però con portamento arbustivo, in quanto il ridotto spessore pedologico non permette lo sviluppo di queste piante verso un portamento arboreo. Non si può dunque parlare di formazione forestale a bosco.

Con il recupero ambientale si ricostituirà una superficie boscata pari a oltre circa 13.000 m².

Con buona approssimazione si può affermare che il presente progetto di recupero ambientale della cava Col de Valin prevede di ricostituire una superficie a bosco pari a quasi tre volte la superficie vegetata che viene asportata durante la coltivazione, presente nella parte a nord della cava all'interno del limite di autorizzazione esistente.

L'inserimento paesaggistico è assicurato dall'impiego delle stesse specie di contorno, limitando nello stesso tempo l'impiego di specie non diffuse nell'area.

Il terreno quale substrato di accrescimento delle piante non costituisce un fattore limitante al recupero ambientale, essendo costituito in massima parte da terreno vegetale prelevato e ricollocato sulla stessa area, o da terreno vegetale proveniente da siti ubicati in zona.

La documentazione fotografica ed il filmato virtuale 3D-Rendering, offrono una ricostruzione virtuale dei lavori di ricomposizione ambientale, illustrando la capacità di assorbimento visuale degli impatti a partire dal contrasto massimo per arrivare, attraverso la riqualificazione, all'annullamento del contrasto stesso.

Vulnerabilità/fragilità

La tipologia di intervento proposta comporta una riqualificazione dell'attuale situazione di degrado a fronte di una temporanea attività di coltivazione (3 anni circa di proroga) che prevede comunque una minimizzazione degli impatti ambientali indotti grazie alle modalità di coltivazione prescelte (fasce parallele discendenti con contestuale recupero a verde).

Al termine delle attività l'area risulterà notevolmente migliorata dal punto di vista paesaggistico ambientale grazie alla ricostituzione di una significativa area boscata al posto delle pareti subverticali prive di vegetazione.

La vulnerabilità paesaggistica del luogo deriva dal fatto che la cava abbandonata riguarda un contesto che presenta elementi naturali.

Stabilità o instabilità

In questo caso il sistema ecologico in esame possiede una buona capacità di mantenimento dell'efficienza funzionale, in quanto terminata la coltivazione, periodo che rappresenta una "pausa" del flusso ecosistemico, il sistema si riqualificherà tendendo ad assumere un nuovo assetto naturale, facilitato dal ripristino ambientale.

Appartenenza del <u>contesto paesaggistico</u> a:		
		SISTEMA
sistemi naturalistici Biotopi Riserve Parchi naturali	SI NO <input type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/>	Boschi esterni all'area di cava
sistemi insediativi storici centri storici edifici storici diffusi	SI NO <input type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/>	
paesaggi agrari assetti culturali tipici sistemi tipologici rurali <i>cascine, masserie, baite, muretti a secco, siepi, filari, terrazzamenti ecc</i>	SI NO <input checked="" type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	Paesaggio antistante la cava tipicamente rurale (terreni agricoli di forma regolare)
tessiture territoriali storiche <i>(centuriazione, viabilità storica, ecc)</i>	SI NO <input type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/>	
sistemi tipologici a forte caratterizzazione <i>(delle ville, delle cascine, delle costruzioni in pietra a vista, in legno, a cromatismo prevalente, ecc.)</i>	SI NO <input type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/>	
percorsi panoramici o abiti di percezione da percorsi o punti panoramici;	SI NO <input type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/>	
ambiti a forte valenza simbolica <i>(luoghi celebrativi, rappresentazioni pittoriche, attrattive turistiche)</i>	SI NO <input type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/>	

2.1.3 Sintesi delle principali vicende storiche

Cordignano si estende sulla pianura veneto-orientale con una superficie di 26 Km², distribuiti in quattro distinte zone geografiche: montagna (con una altitudine massima di 1065 m. sul Col Oliver), collina, alta e bassa pianura. L'origine è antica: tra i 5.000 e i 3.000 anni a.C., una piccola comunità si insediò nella zona delle risorgive, in località Palù. Verso la zona collinare-montana, in località Villa di Villa, il toponimo "Col Castelir" ci riconduce ad un castelliere dell'Età del Bronzo, datato approssimativamente tra il XIV e il X secolo a.C., ai piedi del quale è stato recentemente scoperto un luogo di culto di epoca paleoveneta-romana (III secolo a.C. – III secolo d.C.), con ricco e interessante materiale votivo con decine di statuette e lamine in bronzo. Di epoca romana rimangono alcune testimonianze legate alle ripartizioni agrarie e alle ville rustiche come quella di

Pinidello, mentre il periodo altomedievale è testimoniato da un sepolcreto ritrovato a Villa di Villa, attribuibile ad un esiguo nucleo rurale di popolazione autoctona romanizzata del VI –VII secolo d.C.

E' opportuno altresì precisare che nella letteratura archeologica incontriamo un puntuale riferimento sempre riferibile al periodo altomedievale riguardante l'abitato di Cordignano (Corticionus): la località viene, infatti, ricordata in una carta dell'anno 710 d.C., al tempo del regno del longobardo Ariperto. Verso il 1100 d.C., il territorio di Cordignano, insieme ad altri circostanti, diviene per circa duecento anni, curia dei signori Da Camino. Fu poi la volta della famiglia Rangoni da Modena, che ebbe l'investitura del feudo di Cordignano nel 1454 e che lo tennero fino al 1762, anno in cui, per 9740 ducati di cui 5000 per diritti di giurisdizione e 4740 per fondi feudali, la signoria dei Mocenigo di San Stae (Sant'Eustachio) di Venezia ne fu investita dal Doge Marco Foscarini, nel Palazzo Ducale.

Testimonianze di un ricco passato sono visibili anche nelle frazioni di Villa di Villa, Pinidello e Ponte della Muda e in altre località del comune, tra le quali Silvella. Molto interessanti per epoca e storia: la Villa Mocenigo (metà del XVII secolo), in località Villa di Villa. Nel 1549 fu dimora di Antonio Altan, letterato, poeta e conte di Salvarolo; quindi il Castelat (ruderi di un castello), ora ridotto a rudere, feudo dei Caminesi dal 1138 al 1388 e teatro di aspre vicende belliche. In località Pinidello si segnala il palazzo della famiglia Pinadello, costruito da questa famiglia nel Cinquecento, sede municipale dal 1807 al 1810, e la chiesa parrocchiale di Santo Stefano, monumento di interesse nazionale, nel cui coro è conservato il ciclo di affreschi della scuola tolmezzina, opera attribuita a Francesco Del Zotto.

2.2 Indicazione e analisi dei livelli di tutela operanti nel contesto paesaggistico e nell'area di intervento considerata

L'area di intervento non ricade in zona sottoposta a vincolo idrogeologico, mentre solo secondo il PAT (Piano di Assetto del Territorio) ricade parzialmente in vincolo paesaggistico: zone boscate (Fig. 2.10). L'area oggetto di studio non è segnalata per rinvenimenti archeologici di "interesse particolarmente importante", né per elementi del sistema insediativo ed infrastrutturale storico ed archeologico. L'area d'intervento non rientra in aree tutelate ma si trova a circa 2 km al Sito di Importanza Comunitaria (S.I.C.), codice IT3240032, denominato "Fiume Meschio" e a circa 5 Km dalla Foresta del Consiglio (Fig. 2.5).

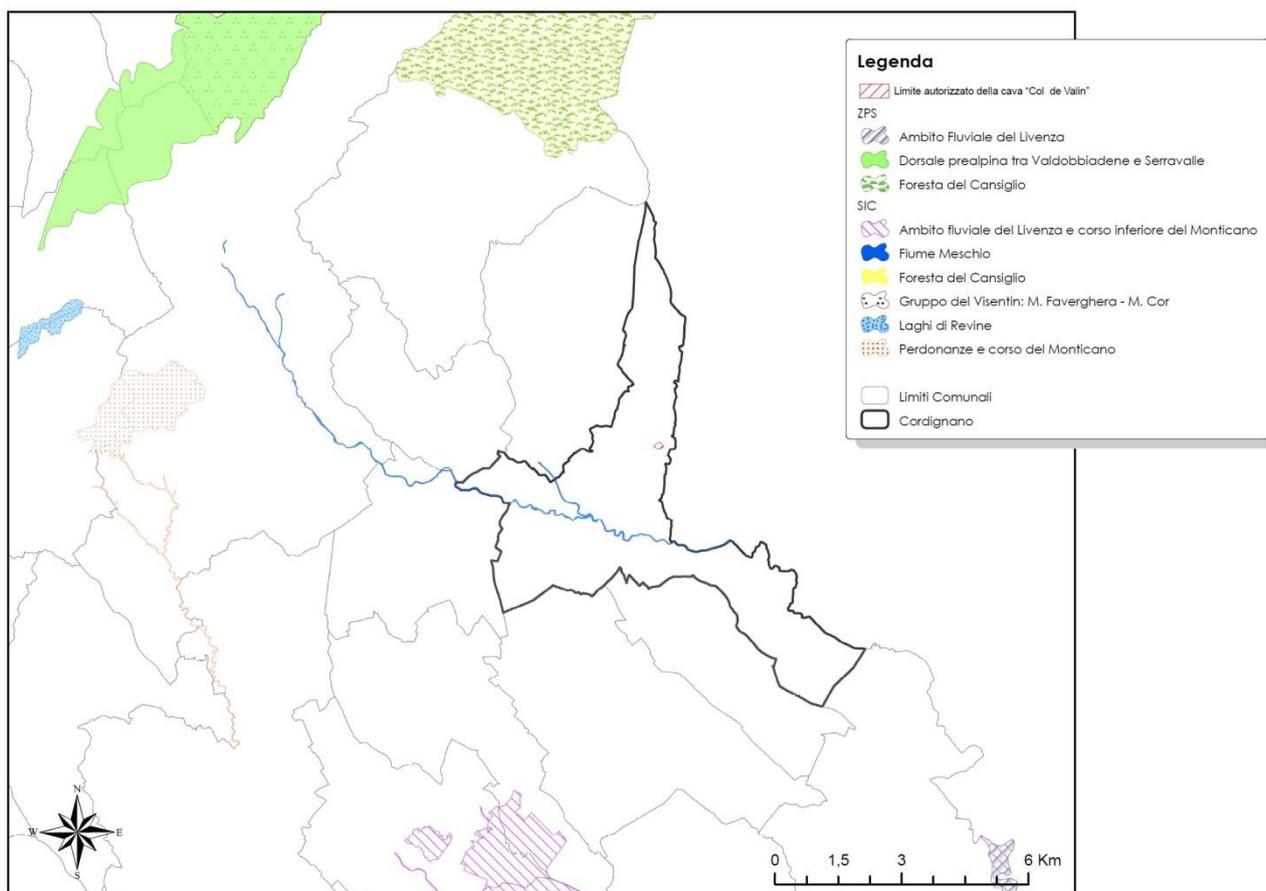


Fig. 2.5 – Carta SIC e ZPS. Carta realizzata con software ArcGIS (fonte dati: Geoportale del Veneto)

Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) vigente

Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) ha valenza generale e costituisce il quadro di riferimento delle azioni territoriali; ha inoltre, come termine di riferimento, il Programma Regionale di Sviluppo (P.R.S.) ed è sovraordinato a tutti gli strumenti di pianificazione urbanistica. Il P.T.R.C. è stato adottato con DGR 7090 del 23.12.86 ed approvato nel 1992. Con delibera n. 815 del 30 marzo 2001, la Giunta regionale ha approvato l'operazione di aggiornamento del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.), come previsto dall'art. 4 della legge 61/1985.

L'area di interesse ricade in classe sismica 2. L'area vincolata a bosco è esterna all'area di intervento.

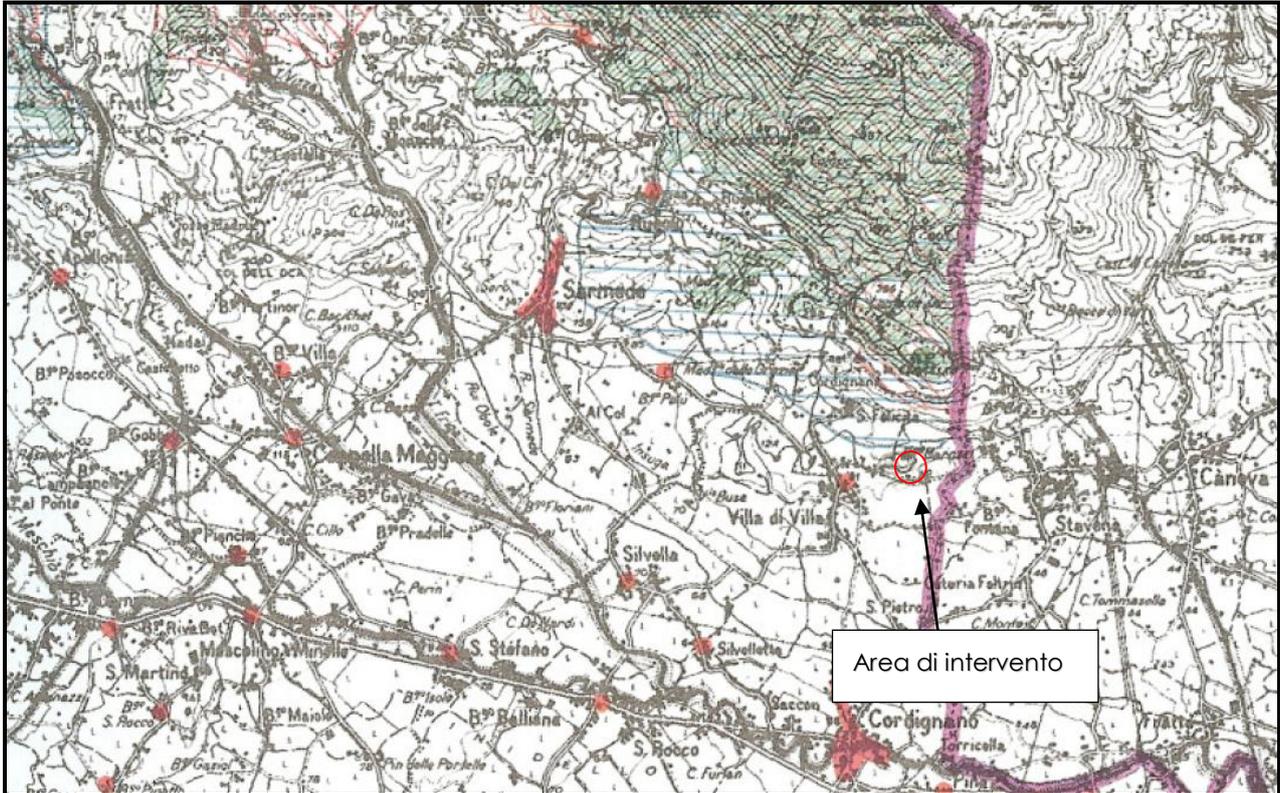


Fig. 2.6 – PRC Regione Veneto

Legenda:

-  AMBITI NATURALISTICI DI LIVELLO REGIONALE (art. 19 N. di A.)
-  ZONE SOTTOPOSTE A VINCOLO IDROGEOLOGICO, R.D.L. 3276/1923 (art. 7 N. di A.)
-  AREE VINCOLATE AI SENSI DELLA L. 1497/39
-  ZONE BOSCADE (L. 431/85)
-  ZONE SELVAGGE (art. 19 N. di A.)
-  AREE SITUATE A QUOTA SUPERIORE AI 1600 m/s.l.m. (L. 431/bis)
-  AREE SITUATE A QUOTA SUPERIORE AI 1300 m/s.l.m. (art. 3 L.R. 24/85)
-  RISERVE INTEGRALI DELLO STATO (L. 431/85)

Piano Territoriale di Coordinamento (P.T.R.C.) adottato

La Regione Veneto ha avviato il processo di aggiornamento del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento ed il nuovo PTRC è stato adottato con DGR n. 372 del 17.02.09 e pubblicato sul BUR n. 22 del 13.03.09. Secondo la Tav. 9 (Fig. 2.7) l'area non presenta valenze archeologiche o storiche.

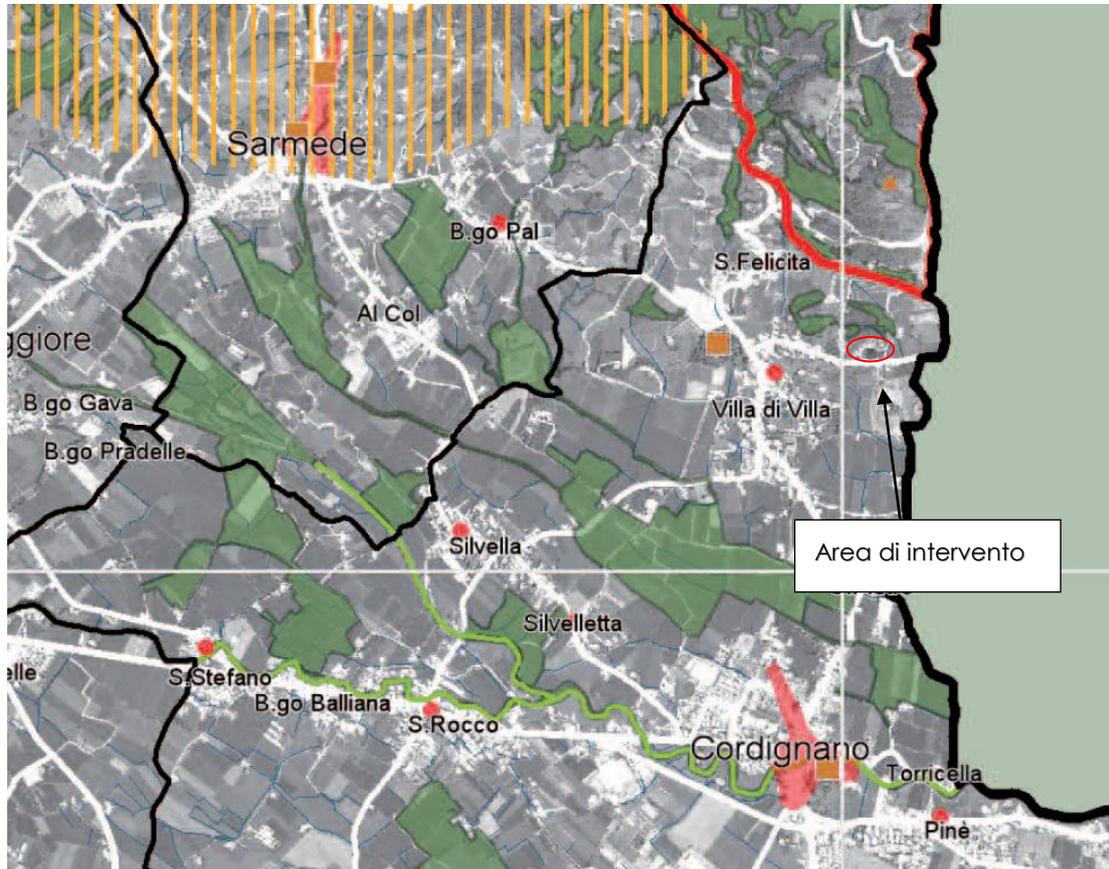


Fig. 2.7 – Estratto della Tav. 9 – Sistema del territorio rurale e della rete ecologica del PTRC adottato

Legenda



Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.)

Secondo il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale approvato il 23.03.2010 ai sensi dell'art. 23 della L.R. n. 11/2004, con Delibera della Giunta Regionale n. 1137, l'area risulta priva di vincoli ambientali e paesaggistici (Fig. 2.8), ma ricade in area di cava (Fig. 2.9)



Fig. 2.8 – PTCP Treviso. Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale – Aree soggette a tutela, aprile 2010

Legenda

	Confine provinciale
	Confini comunali
Aree tutelate per legge (D.Lgs 42/04 art. 142 - ex legge 431/85)	
	Territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per territori elevati sui laghi
	Le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina
	Territori coperti da foreste e da boschi, ancorchè percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboscimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227
	Fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n.1775
Zone di interesse archeologico (D.Lgs 42/04 artt. 10 e 142 - ex leggi 364/1909, 1089/39 e 431/85)	
	Codice siti con vincolo (vedi elenco in app. 20 dell'all. "M")
	Localizzazione siti con vincolo (lineare)
	Localizzazione siti con vincolo (puntuale)
Vincolo idrogeologico	
	Aree soggette a vincolo idrogeologico di cui al R.D. 3267/1923

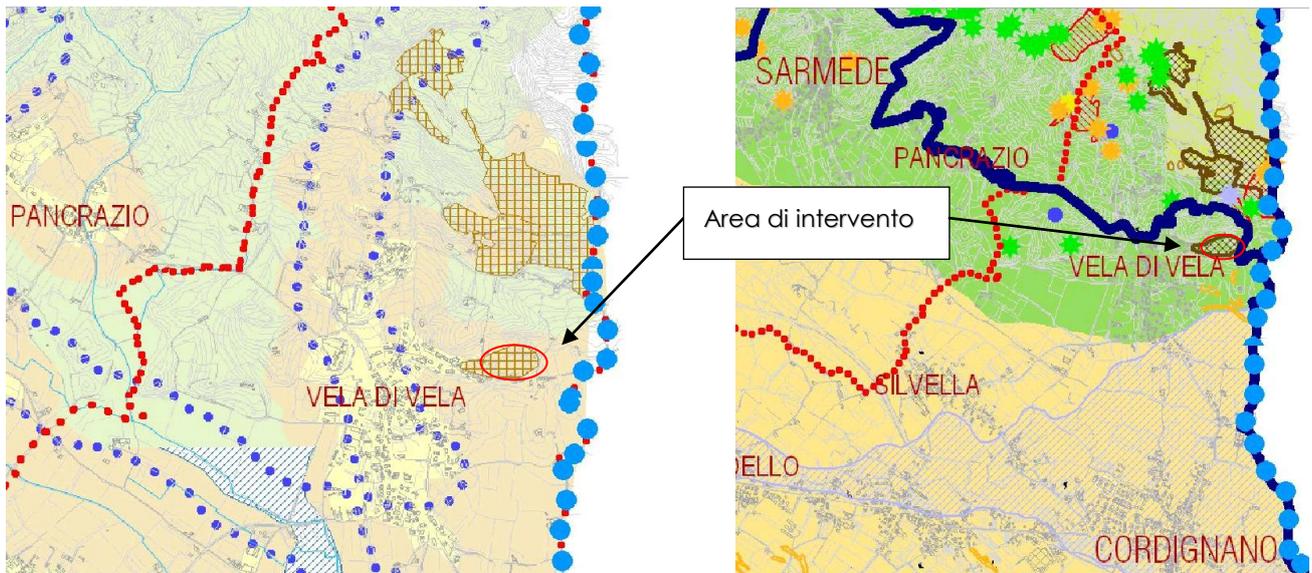
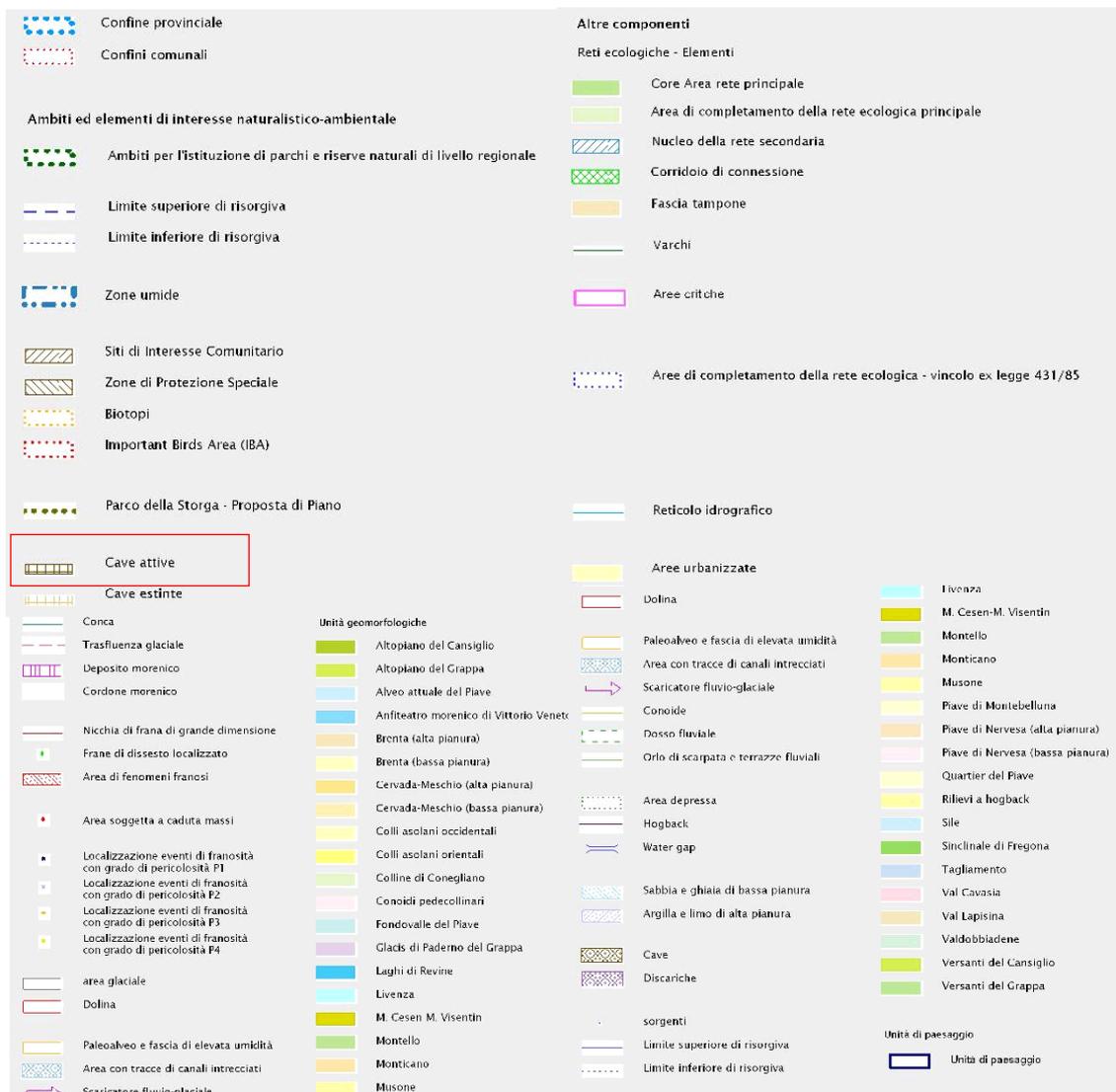


Fig. 2.9 – PTP Documento di Piano Provincia Treviso e Sistema del paesaggio - Carta geomorfologica della Provincia di Treviso

Legenda



Piano di Assetto del Territorio

Il Piano di Assetto del Territorio è stato adottato il 3.2.2011 con delibera del Consiglio Comunale n.3. Le norme del P.A.T. costituiscono le disposizioni strutturali della pianificazione urbanistica comunale, integrano le disposizioni contenute nelle Norme Tecniche del P.A.T.I. (Piano di Assetto del Territorio Intercomunale) e indirizzano i contenuti del Piano degli Interventi, individuando a tal fine le relative misure di tutela e di salvaguardia. Inoltre, fissa gli obiettivi e le condizioni di sostenibilità degli interventi e delle trasformazioni ammissibili del territorio.

Secondo il P.A.T, l'area in esame ricade in vincolo sismico, in aree di cava e parzialmente in vincolo paesaggistico: zone boscate.

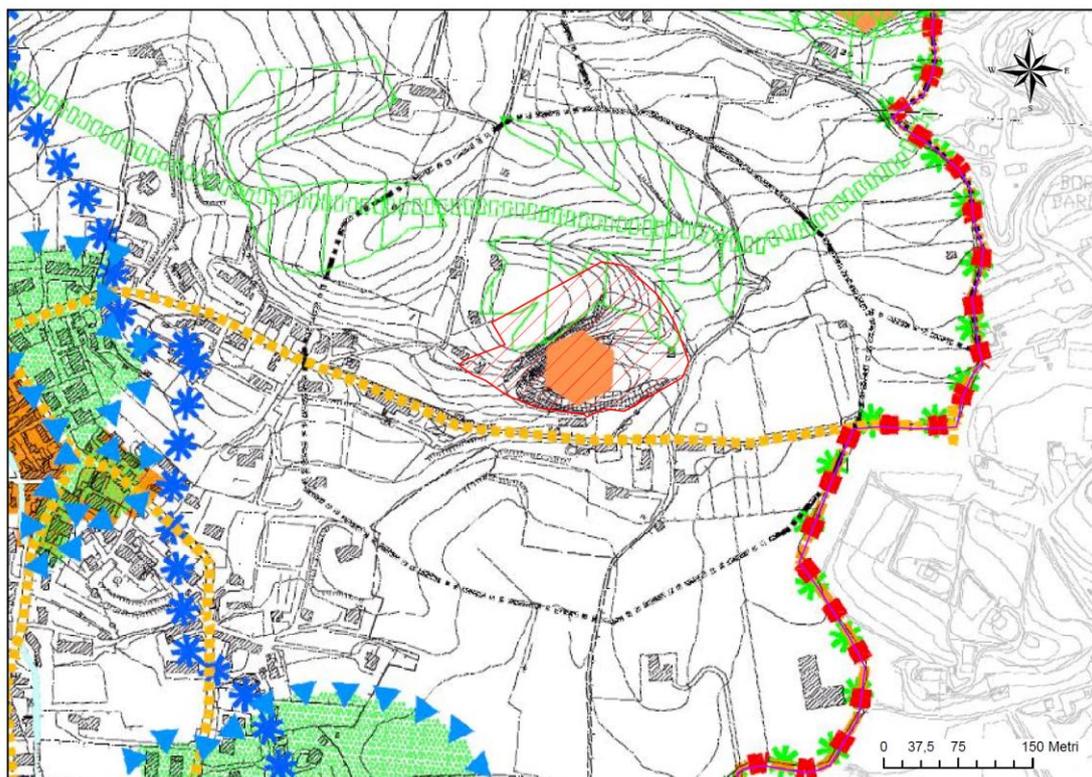


Fig. 2.10 PAT di Cordignano con software ArcGIS. Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale, febbraio 2011

Legenda

Vincoli		Altri elementi	
	Vincolo paesaggistico D.Lgs. 42/2004 - Corsi d'acqua		Centri storici
	Vincolo paesaggistico D.Lgs. 42/2004 - Zone boscate		Aree a rischio idraulico e idrogeologico in riferimento al P.A.I.
	Vincolo archeologico D.Lgs. 42/2004		Aree di pericolosità idraulica media P2
	Vincolo monumentale D.Lgs. 42/2004 - Edificio/pertinenze		Aree di pericolosità idraulica P0
	Vincolo idrogeologico-forestale R.D.L. 30.12.23, n. 3267		Aree interessate da fenomeni di esondazione del 1987
	Vincolo sismico O.P.C.M. 3274/2003		Aree segnalate per problemi di allagamenti sulla sede stradale in occasione di scrosci intensi
Rete Natura 2000			Idrografia/Fasce di rispetto
	Siti di importanza comunitaria		Discariche/Fasce di rispetto
Pianificazione di livello superiore			Cave/Fasce di rispetto
	Piani di Area o di Settore vigenti o adottati		Pozzi di Prelievo per uso idropotabile, idrotermale e idroproduttivo/ fasce di rispetto
	Ambiti naturalistici di livello regionale		Viabilità ordinaria/Fasce di rispetto
	Limite autorizzato della cava "Col de Valin"		Confine Comunale

Piano Regolatore Generale Comunale (Piano interventi)

Secondo il PRG Pvigente (ora denominato Piano degli interventi), approvato il 18.03.2005 con D.G.R. n. 1145, l'area di intervento ricade in zona E2 Aree di primaria importanza agricola e in aree a regime speciale: attività di cava (art. 66 N. di A. PRG).

Inoltre nel PRG, parte dell'area del perimetro autorizzato, è individuata come: area di dissesto idrogeologico e area d'interesse naturalistico.

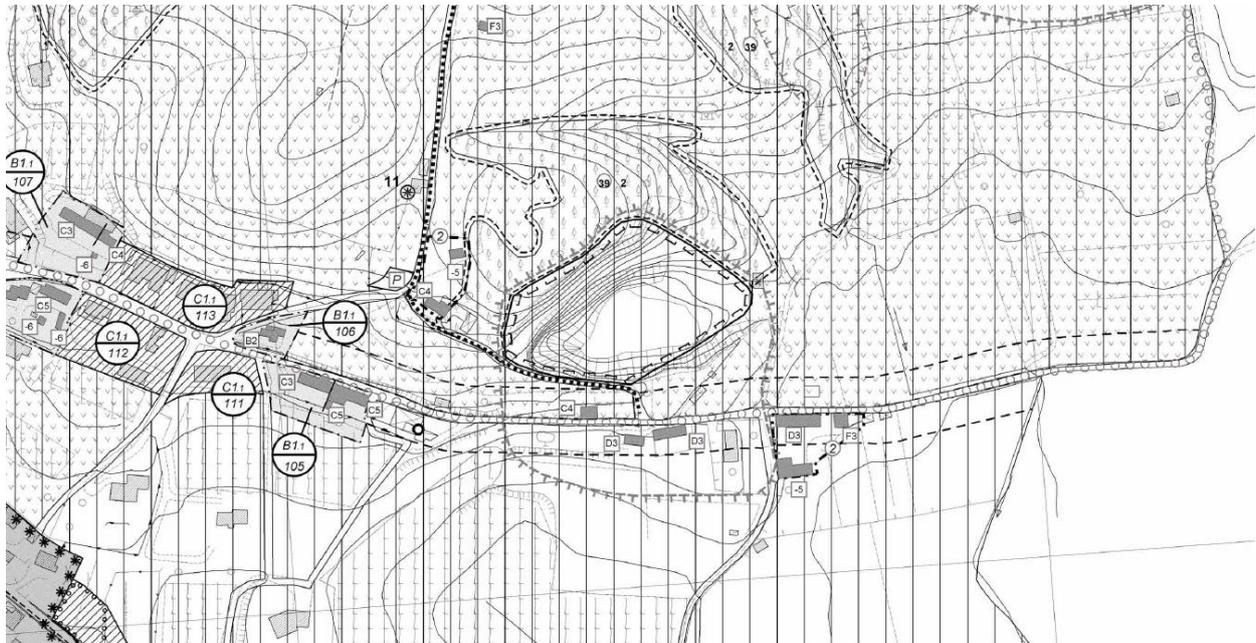
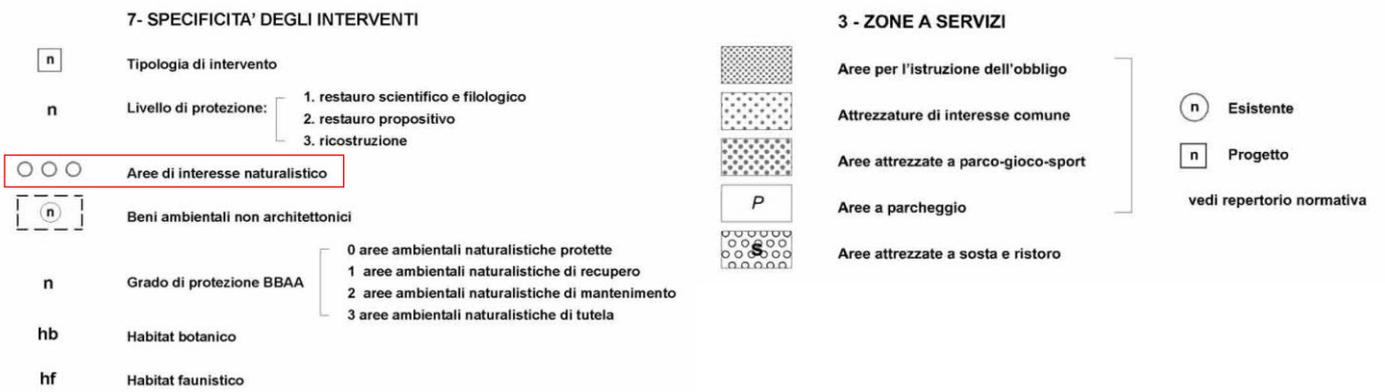


Fig. 2.11 – PRG di Cordignano. Tav 13.1.2, marzo 2005

Legenda

6 - AREE DI RISPETTO E VINCOLI		<div style="border: 1px solid red; padding: 2px; display: inline-block;">  Zona E2 Aree di primaria importanza agricola </div>	
	Vincolo ambientale paesistico		Zona E5 aree agricole di primaria importanza ambientale
	Vincolo forestale idrogeologico		Aree di pertinenza preesistenze storiche
	Linee di tutela di aree libere interposte agli insediamenti (art. 4 del progetto preliminare del PTP)	4 - AMBITI DI INTERVENTO	
	Aree di dissesto idrogeologico		Zona di degrado
	Aree di tutela geologica		Perimetro P.U.A. vigenti confermati
<div style="border: 1px solid red; padding: 2px; display: inline-block;"></div>	Aree a regime speciale (attività di cava)		Perimetro aree soggette a P.U.A.
	Obbligo indagine geologica preventiva		Ambiti di impegnative edificatorie già assunte e operanti
	Obbligo di indagine archeologica preventiva		Perimetro aree da assoggettare ad impegnativa edificatoria
	Limite settentrionale delle risorgive		Limite di edificabilità
	Zona destinata a parco regionale d'interesse comunale		Ambiti di nuova edificazione sottozona E2 (art. 11 L.R. 24/85)
	Rispetto reti tecnologiche		
	Rispetto elettrodotti		
	Aree di rispetto e tutela ambientale		
	Aree di pregio storico monumentale		
	Sedimi di importanza archeologica		
	Alvei fluviali e torrenti arginati		
	Insiemi vegetazionali		



All'interno del perimetro autorizzato non sono presenti siti archeologici, come si evince dalla seguente carta:

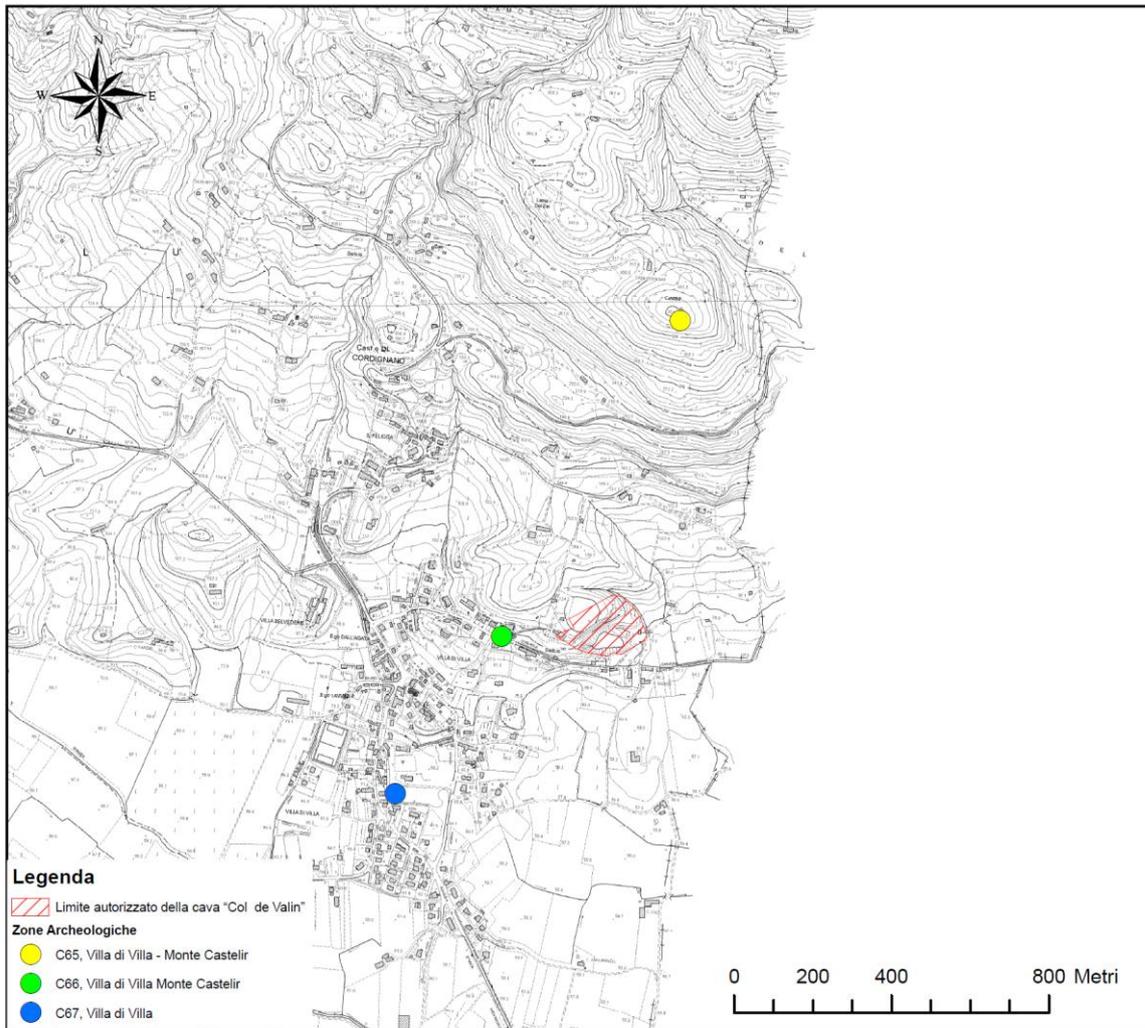


Fig. 2.12 – Siti archeologici. Carta realizzata con software ArcGIS (fonte dati: geoportale di Treviso - Carta archeologica del Veneto)

2.3 Rappresentazione fotografica dello stato attuale e del contesto paesaggistico da punti di normale accessibilità e da punti e percorsi panoramici

Le riprese fotografiche permettono una vista di dettaglio dell'area di intervento e una vista panoramica del contesto da luoghi pubblici o comunque di elevata frequentazione, punti dai quali è possibile cogliere con completezza le fisionomie fondamentali del contesto paesaggistico e le aree di intervisibilità del sito.

Si riporta una successione di ortofoto dell'area di indagine dagli anni 1988-89 fino al 2012 (ultima ortofoto disponibile).

Inoltre, nelle pagine successive, si riporta una rappresentazione fotografica dello stato attuale dell'area in cui si inserisce l'attività estrattiva. Le fotografie sono relative sia all'ambito di cava che ai dintorni. Le riprese fotografiche sono corredate da brevi note esplicative e dall'individuazione del contesto paesaggistico e dell'area di intervento.



Fig. 2.13 – Ortofoto 1988-89 (Fonte: Geoportale Nazionale)



Fig. 2.14 – Ortofoto 1994-96 (Fonte: Geoportale Nazionale)



Fig. 2.15 – Ortofoto 2000 (Fonte: Geoportale Nazionale)



Fig. 2.16 - Ortofoto 2006 (Fonte: Geoportale Nazionale)



Fig. 2.17 – Ortofoto 2012 con coni visuali



Foto 1 – Scatto dalla Strada delle Fossate in direzione della cava



Foto 2 – Scatto dalla SP 29



Foto 3 – Scatto in prossimità di via San Paolo



Foto 4 – Fronte oggetto della coltivazione e del recupero ambientale in parte realizzato.

3 ELEMENTI PER LA VALUTAZIONE DI COMPATIBILITÀ

3.1 Simulazione dettagliata dello stato dei luoghi

In allegato si riporta la simulazione dello stato dei luoghi a seguito della realizzazione del progetto resa mediante foto modellazione realistica, comprendente un adeguato intorno dell'area di intervento per consentire la valutazione di compatibilità e adeguatezza delle soluzioni nei riguardi del contesto paesaggistico.

Inoltre si allega il filmato virtuale 3D-Rendering della cava.

3.2 Previsione degli effetti delle trasformazioni paesaggistiche

In generale, l'attività estrattiva proposta comporterà i seguenti impatti sul paesaggio:

- alterazione della configurazione geomorfologica, la cui entità è anche subordinata alle tecniche adottate per la coltivazione del giacimento, rappresenta il principale motivo di degrado paesaggistico ed è strettamente connessa alla collocazione della cava rispetto alla topografia circostante. Durante la coltivazione l'alterazione morfologica tocca la sua massima incidenza;
- modificazione della consistenza reale e dei rapporti tra la copertura vegetale del suolo, ove presente, e gli elementi antropici esistenti. Area di intervento perlopiù priva di copertura vegetale – incidenza minima;
- introduzione di elementi estranei al contesto dell'unità di paesaggio, che si presentano durante la coltivazione della cava, in modo più o meno rilevante, come manifestazioni collaterali di disturbo (rumori, polveri, vibrazioni);
- perturbazione delle componenti formali e cromatiche, provocata dalla desertificazione indotta dalla cava (incidenza minima per presenza di poca copertura vegetale).

Si precisa che il progetto proposto comporta la scopertura di una ridotta porzione in superficie rispetto all'attuale autorizzato ed inoltre una sostanziale porzione di superficie si presenta priva di copertura vegetale e suolo.

Concludendo, i principali impatti si possono riassumere come segue:

- **impatto sul paesaggio:** si evidenzia soprattutto come un impatto visivo sia ad ampio raggio che nelle immediate vicinanze. L'incidenza rispetto alla situazione attuale risulta poco percettibile. Questo tipo di trasformazione è una trasformazione diretta ma reversibile poiché al termine dell'attività di cava si avrà il completo recupero del versante interessato. In fase di cantiere la presenza dell'attività di cava sarà maggiormente visibile, ma tale impatto ha carattere temporaneo (2 anni circa per la proroga di prosecuzione dei lavori).
- **impatto sull'atmosfera:** in relazione all'emissione di polveri, gas e rumore che si svilupperanno in primo luogo nelle operazioni di scavo e trasporto del materiale. L'intervento comporta un impatto comunque contenuto grazie alla morfologia della cava "a cratere" e la presenza di barriere naturali (versanti e vegetazione).
- **impatto su flora e fauna:** è rappresentato dall'asportazione della copertura vegetale attualmente esistente, è un impatto limitato e di natura temporanea in quanto si è provveduto e si provvederà al riporto di materiale vegetale e impianto di specie arboree ed arbustive contestualmente con le operazioni di scavo.

3.3 Opere di mitigazione previste

L'attività estrattiva prevede una contestuale attività di recupero ambientale del versante, con il coordinamento tra fasi estrattive e fasi di ricomposizione ambientale ed il perseguimento dell'obiettivo di arrivare, a fine coltivazione, con l'area di cava praticamente già ricomposta e reinserita nell'ambiente circostante, attraverso il progressivo rivestimento erbaceo, arbustivo ed arboreo. La coltivazione avverrà con modalità sia a versante che a fossa con in ogni caso la presenza di argini di mascheramento rinverditi che renderanno poco o per nulla visibile l'area di cava dai punti di visuale significativi circostanti.

Sintetizzando sono previste le seguenti misure di mitigazione:

ATMOSFERA	<p>Umidificazione delle strade d'accesso e delle aree di cava con acqua per ridurre la movimentazione di polveri.</p> <p>Sarà mantenuta bassa la velocità dei mezzi nell'area di cava e della relativa strada di accesso.</p> <p>I mezzi utilizzati saranno quasi tutti di recente costruzione e rispetteranno le normative CEE per le emissioni atmosferiche. I mezzi saranno sottoposti a controlli previsti dalla normativa vigente e dalle manutenzioni previste dal costruttore.</p> <p>Il progetto non prevede modifiche all'attuale modalità di esecuzione nelle operazioni effettuate nell'attività di cava, si può pertanto considerare un mantenimento dei livelli di emissione sonora che risultano entro i limiti imposti dalla normativa.</p>
SUOLO	<p>I rifiuti prodotti saranno smaltiti secondo la normativa vigente.</p> <p>Nel caso di situazioni a rischio, come sversamenti accidentali dovuti a guasti di macchinari e/o incidenti tra automezzi, sono previste delle opportune procedure di emergenza che comportano essenzialmente la bonifica del sito contaminato dallo sversamento delle sostanze inquinanti tramite la predisposizione di apposito materiale assorbente, che verrà smaltito, una volta utilizzato, secondo quanto previsto dalla normativa vigente.</p>
FLORA E FAUNA	<p>È previsto il recupero ambientale dell'area di cava con inerbimento e successiva piantumazione di specie arboree ed arbustive. La scelta delle specie da impiegare nella ricostituzione della copertura arbustiva ed arborea dell'area è finalizzata al raggiungimento degli obiettivi prefissati dal recupero che sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la ricostituzione di associazioni vegetali stabili; • la stabilizzazione e la difesa idrogeologica delle superfici in pendio (scarpate); • il recupero dei caratteri paesaggistici dell'area; • la realizzazione di ambienti vitali e di rifugio per la fauna.
IDROSISTEMA	<p>Gli impatti conseguenti al verificarsi di sversamenti per perdite d'olio e carburanti nel caso di condizioni straordinarie, (guasto dei mezzi meccanici, incidenti tra automezzi) saranno ridotti e minimizzati, in quanto sono applicate le misure indicate per la componente suolo.</p>

Grado di capacità di contrastare gli effetti negativi dell'intervento (a fine lavori).

Annullamento	
Riduzione	
Riqualficazione	X

3.4 Effetti negativi che non possono essere evitati o mitigati

NO = effetti negativi evitati o mitigati

SI = effetti negativi presenti che non possono essere evitati o mitigati

Tipi di modificazioni		DURANTE I LAVORI	A FINE LAVORI
<u>Morfologica</u>	(Sbancamenti, movimenti terra significativi)	SI	NO
	(Eliminazione tracciati caratterizzanti)	NO	NO
<u>Compagine vegetale</u> (abbattimento di alberi, eliminazione di formazioni riparali, ecc)		SI (contenuta)	NO (ricostituzione maggiore)
<u>Skyline</u> naturale o antropico (profilo dei crinali)		NO	NO
<u>Funzionalità ecologica</u> , idraulica e dell'equilibrio idrogeologico (incidenza sull'assetto paesaggistico)		SI	NO
<u>Assetto percettivo</u> , scenico o panoramico		SI	NO
<u>Assetto insediativo-storico</u>		NO	NO
<u>Caratteri tipologici</u> , cromatici		SI	NO
Caratteri strutturanti il territorio agricolo (arredo vegetale, trama parcellare, reti funzionali, modalità distributive degli insediamenti)		NO	NO

Tipi di alterazione dei sistemi paesaggistici (in cui sia riconoscibile integrità e coerenza di relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche, ecologiche, ecc.) che possono avere effetti totalmente o parzialmente distruttivi, reversibili o non reversibili.		
(A FINE LAVORI DI COLTIVAZIONE)		
		NOTE
<ul style="list-style-type: none"> Intrusione: inserimento in un sistema paesaggistico elementi estranei ed incongrui ai suoi caratteri peculiari compositivi, percettivi o simbolici (es: sistemazione ambientale non congrua o con l'inserimento di elementi atipici). 	SI NO <input type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/>	Inserimento di specie autoctone

<ul style="list-style-type: none"> • Suddivisione, frammentazione, riduzione e destrutturazione (es. nuova viabilità che attraversa un sistema agricolo; progressivo inserimento di elementi estranei in un'area agricola, dividendola in parti non più comunicanti; progressiva diminuzione, eliminazione, alterazione, sostituzioni di parti o elementi strutturanti di un sistema, per esempio di una rete di canalizzazioni agricole; riduzione degli elementi costitutivi; eliminazione di relazioni strutturali, percettive e simboliche, ecc.). 	SI NO <input type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/>	
<ul style="list-style-type: none"> • Eliminazione progressiva delle relazioni visive, storico-culturali, simboliche di elementi con il contesto paesaggistico e con l'area e altri elementi del sistema. 	SI NO <input type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/>	
<ul style="list-style-type: none"> • Concentrazione (eccessiva densità di interventi a particolare incidenza paesaggistica in un ambito territoriale ristretto). 	SI NO <input type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/>	
<ul style="list-style-type: none"> • Interruzione di processi ecologici e ambientali di scala vasta o di scala locale. 	SI NO <input type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/>	L'interruzione è temporanea e concentrata solo durante i lavori di coltivazione. I processi ecologici riprenderanno con le contestuali opere di recupero a verde
<ul style="list-style-type: none"> • Deconnotazione (quando si interviene su un sistema paesaggistico alterando i caratteri degli elementi costitutivi). 	SI NO <input type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/>	Gli elementi costitutivi del sistema paesaggistico saranno alterati durante l'attività di coltivazione della cava, ma verranno ripristinati al termine dell'attività.

3.5 Misure di compensazione proposte

Riqualficazione sito degradato.

4 CONSIDERAZIONI IN MERITO ALLE EVENTUALI SOLUZIONI ALTERNATIVE

Vista la tipologia dell'intervento, ovvero trattandosi di una proroga di un progetto di recupero ambientale di una cava degradata non in attività, non è stato possibile individuare eventuali soluzioni alternative localizzative. Dal punto di vista delle alternative progettuali si è scelto di intervenire utilizzando metodologie di coltivazione (fasce parallele discendenti) che minimizzassero l'impatto indotto dall'attività stessa prevedendo un contestuale recupero a verde delle aree coltivate.

5 COMPATIBILITÀ RISPETTO AI VALORI PAESAGGISTICI RICONOSCIUTI DAL VINCOLO

Nel recupero ambientale, conseguire l'avvio di processi stabili di formazione di una copertura vegetale composta da vegetazione erbacea, arbustiva e arborea, in equilibrio con le condizioni stagionali e ambientali locali, costituisce obiettivo principale al fine di realizzare importanti funzioni quali:

- ✓ **Funzione di stabilità** variazione delle pendenze attuali verso una configurazione morfologica più stabile pari a circa 38°.
- ✓ **funzione naturalistica**, ovvero la creazione di macro e microambienti naturali, il miglioramento delle caratteristiche chimico – fisiche del terreno e lo sviluppo di associazioni vegetali autoctone e stabili;
- ✓ **funzione ecologica**, ovvero aumentare localmente la copertura vegetale;
- ✓ **funzione estetico – paesaggistica**, ovvero il ripristino della continuità delle comunità vegetali nel paesaggio eliminando discontinuità morfologiche tra superfici vegetate e superfici prive di vegetazione di origine non naturale.

La descrizione del progetto di recupero a verde delle superfici di cava viene suddivisa secondo le fasi operative e cronologiche che lo compongono. Dunque si possono distinguere 5 fasi, con le relative attività:

1. operazioni preliminari: asportazione e conservazione del terreno vegetale, impiego di terreno di provenienza esterna al sito di cava;
2. lavori di preparazione: sistemazione e modellamento delle scarpate, riporto di terreno vegetale;
3. ripristino a verde: interventi di inerbimento, impianto di specie arboree ed arbustive;
4. manutenzione.

Il recupero ambientale dell'area è contestuale all'avanzamento della coltivazione su fasce parallele, in modo tale che l'avvio dello scavo su una nuova fascia sia preceduto dalla sistemazione dell'area della fascia precedente.

L'intervento di recupero a verde è preceduto dalla sistemazione del versante con un andamento clivometrico tale da raccordare morfologicamente le superfici contermini laterali e quelle sovrastanti, evitando brusche variazioni di pendenza.

L'intervento di ripristino procede su fasce parallele di ampiezza massima di 8 metri, dall'alto verso il basso, secondo quelle che sono le prescrizioni di progetto.

La scelta delle specie da impiegare nella ricostituzione della copertura arbustiva ed arborea dell'area è riconducibile al raggiungimento degli obiettivi prefissati dal recupero che sono:

- ✓ la ricostituzione di associazioni vegetali stabili;
- ✓ la stabilizzazione e la difesa idrogeologica del versante;
- ✓ il recupero dei caratteri paesaggistici dell'area
- ✓ la permanenza di biotopi di rifugio per le componenti animali.

L'individuazione delle specie da impiegare, considerando anche i caratteri climatici e geopedologici dell'area, è agevolmente resa possibile dalla analisi della composizione specifica della vegetazione esistente sia all'interno della cava che all'esterno. La presenza all'interno dell'area di cava, su substrato ghiaioso permeabile e povero in elementi nutritivi, di piante pioniere arbustive quali salici, o di semenzali di pioppo o la presenza di alberi di ornio e carpino nero dove le condizioni del substrato sono più stabili e vi è stato un accumulo di terreno, indicano chiaramente che sono in atto processi di ricolonizzazione delle superfici di cava. La scelta pertanto è quella di impiegare essenze pioniere che spontaneamente colonizzano l'area di cava, costituendo il primo passo verso l'insediamento di specie più esigenti.

Le specie arbustive hanno caratteristiche più adatte alla sistemazione di superfici di cava, posseggono apparati radicali robusti in grado di trattenere il substrato, un portamento prostrato con più elevato potere di protezione del suolo e mascherante e possiedono una buona capacità di riproduzione e moltiplicazione vegetativa.

L'utilizzo di piante arboree risulta sicuramente più difficile anche a causa delle maggiori esigenze in termini di stabilità del suolo e a causa del ristretto numero di specie che godono di requisiti di facilità di attecchimento e di plasticità in situazioni estreme.

Le specie selezionate risultano comunque adatte a terreni superficiali, a reazione per lo più alcalina, e a condizioni di carenza idrica.

Tra le specie arbustive più idonee si consigliano *Clematis vitalba* L. (clematide), *Lonicera caprifolium* L. (caprifoglio), *Rubus fruticosus* L. (rovo) e *Rosa canina* L. (rosa canina) che grazie alle loro caratteristiche di piante rampicanti sono in grado di ricoprire le pareti sub verticali; inoltre anche *Frangula alnus* Mill. (frangola) e *Prunus spinosa* L. (prugnolo).

Le specie arboree che si possono inserire in questo contesto sono: *Fraxinus ornus* L. (orniello), *Ostrya carpinifolia* Scop. (carpino nero), *Salix caprea* L. (salicone), *Salix purpurea* L. (salice rosso), *Salix triandra* L., *Populus tremula* L. (pioppo tremolo), *Quercus pubescens* Willd. (roverella).

6 CONGRUITÀ E COERENZA CON GLI OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA

Le scelte progettuali individuate permetteranno di riqualificare l'area degradata creando, al termine delle attività di coltivazione, una continuità morfologica dell'area con il paesaggio limitrofo.

La superficie boscata finale risulterà significativamente aumentata rispetto a quella esistente presente all'interno dell'area di coltivazione.

Inoltre il recupero ambientale prevede l'inserimento di specie arboree ed arbustive autoctone. Una volta terminata l'attività di coltivazione, l'area risulterà reinserita nel paesaggio naturale circostante. Per ulteriori informazioni si rimanda all'"Allegato 2: foto con skyline e fotoinserimento" ed al filmato virtuale "3D-Rendering".

7 ELABORATI DI PROGETTO

La presente Relazione paesaggistica è stata redatta ai sensi del decreto legislativo 22.01.2004, n. 42, e del D.P.C.M. del 12.12.2005 – "Codice dei beni culturali e del paesaggio".

Gli Elaborati allegati sono di seguito elencati:

- Allegato 1: CTR con coni visuali
- Allegato 2: foto con skyline e fotoinserimento
- Allegato 3: 3D-Rendering Col de Valin (filmato virtuale)
- Tavola 1: Planimetria stato di fatto 31.12.2014
- Tavola 2: Planimetria dello stato finale autorizzato
- Tavola 3: Planimetria dello stato finale proposto
- Tavola 4: Sezioni di progetto

Dall'analisi dell'intervisibilità dell'area d'intervento, è evidente che dai punti di visibilità più vicini al sito, le attività risultino poco visibili. Frontalmente, grazie anche ai recuperi ambientali ultimati, la coltivazione della cava nella parte a nord – comunque entro il limite di autorizzazione esistente, risulta impercettibile rispetto alla situazione attuale degradata.

Inoltre una volta terminate le attività di coltivazione e di rinverdimento, l'ambiente si presenterà valorizzato da un punto di vista naturalistico grazie alla creazione di bosco nelle aree di versante attualmente "nude" a testimonianza di un'attività estrattiva mai recuperata.

Dunque si può affermare che l'intervento proposto, pur comportando una temporanea trasformazione puntuale dei luoghi in esame, migliorerà al termine delle attività la qualità paesaggistica percepibile dall'esterno dell'ambito estrattivo. Inoltre, la morfologia finale dei luoghi si presenterà inserita in maniera naturaliforme nell'ambiente circostante.

DICHIARAZIONE DI COMPATIBILITÀ

Si dichiara che l'intervento proposto non produce danni permanenti al funzionamento territoriale e non abbassa la qualità paesaggistica finale in riferimento al fatto che le attività prevedono un contestuale recupero ambientale che garantirà, a fine attività, un reinserimento paesaggistico dell'area degradata nel contesto ambientale circostante.

Si ritiene l'intervento compatibile con i valori paesaggistici espressi dal sito e dal più ampio contesto di zona.

27 febbraio 2015

Firma
